ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	55	28	5 —
» settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo. FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi: per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). **Uffici a Roma**, Via Tritone, 197, p. 1°.

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI alla *Gazzetta Piemontese*.

15 giorni	L. 1 —	6 mesi	L. 10 —
1 mese	» 1 80	7 mesi	» 11 70
2 mesi	» 3 50	8 mesi	» 13 40
3 mesi	» 5 —	9 mesi	» 15 —
4 mesi	» 6 70	10 mesi	» 16 80
5 mesi	» 8 40	11 mesi	» 17 30

Un anno L. 18.

Ogni associazione può principiare da qualsiasi giorno del mese a richiesta degli abbonati.

Premi agli associati.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* possono scegliere **in dono** la *Gazzetta Letteraria* oppure libri del Catalogo della Casa Editrice L. Roux e Comp.

Quelli che rinunziano alla *Gazzetta Letteraria* ricevono libri come in appresso:

Per le associazioni di 3 e 4 mesi L. 1 — di libri
» » 5 » » 1 50 »
» » 6 e 7 » » 2 »
» » 8 » » 2 50 »
» » 9 e 10 » » 3 — »
» » 11 » » 3 50 »
» » 12 » » 4 — »

Le associazioni di 1 e 2 mesi non danno diritto che alla *Gazzetta Letteraria* per la durata dello abbonamento.

Quando non si indica espressamente il premio che si sceglie, l'Amministrazione spedisce la *Gazzetta Letteraria*.

Associazioni gratuite.

Gli abbonati annuali alla *Gazzetta Piemontese* hanno il giornale gratuitamente per tutto l'anno in quanto possono all'atto dell'abbonamento scegliere ***un premio di L. 18***, importo dello abbonamento.

Ora la scelta del premio si fa nel ***Nuovo Elenco dei Premi***. Questo fu molto ampliato e contiene numerose opere di lettura amena, storia, ecc., tra le quali qualsiasi lettore può fare una scelta abbondante e adatta alle sue speciali inclinazioni.

Il militarismo in Germania

Ancora il progetto militare tedesco.

Berlino, 10 novembre.

(a). — I pochi giorni che ancora rimangono prima dell'apertura del Reichstag saranno utilizzati dagli avversari del progetto militare tedesco in un modo veramente ammirevole. Ogni giorno, in ogni città, in ogni villaggio della Germania si dovranno tenere conferenze sul militarismo, sui danni che produce all'economia nazionale e sulla necessità di combatterlo senza tregua e senza quartiere. I socialisti accentueranno un po' più le tinte e diranno che il militarismo deve essere assolutamente curato col ferro e col fuoco e che il benessere avvenire del popolo in generale e del tedesco in particolare sta in ragione inversa della prevalenza di quello; i liberali, invece, si appagheranno di dimostrare come ogni buon tedesco abbia già approvato tutti i crediti militari necessari alla difesa della patria e che oramai la misura è colma e non può essere oltrepassata. Ma questa diversità di idee nulla toglie alla vivacità della lotta sia da una che dall'altra parte. I giornali anche pel passato hanno gridato giorno per giorno contro il progetto; ed anche ora è impossibile prendere un foglio in mano senza trovarvi per lo meno quattro colonne contro il progetto militare, precisamente come qualche giorno fa era impossibile trovare un giornale italiano che non fosse tutto dedicato al movimento elettorale politico.

Ma questa opposizione per parte dei liberali e dei socialisti non presenta nulla di nuovo da quanto già scrissi in proposito.

Nuova e naturalissima è la discordia che il progetto militare sta per portare nel campo del Centro. Il partito cattolico o, dirò meglio, i capi parlamentari di esso, i quali hanno principalmente per scopo di vendere al più caro prezzo possibile il loro appoggio al Governo, pur di ottenere qualche compenso morale al partito quale il richiamo dei gesuiti o qualche cosa di simile, avevano già promesso — a quanto pare — i voti del Centro al Governo, sperando chequesta volta, come sempre per il passato, avrebbero potuto d'sporre di essi.

Ma la situazione in questi giorni si è cambiata di molto, e se i giornali clericali non mentono, appare chiaro che la discordia è entrata nel campo di Adamonte.

Il partito cattolico prussiano, rappresentato per la maggior parte dai membri più notevoli del Centro, non sarebbe forse alieno dal seguire anche questa volta i suoi rappresentanti e di rimandarli alla Camera, anche se il loro voto sarà favorevole al progetto militare. Ma dalla Baviera è sorta una voce chiara, franca, autorevole che suona ben diversamente.

Si sa che qualche tempo fa in un Collegio della Baviera ottenne una splendida votazione un candidato cattolico, il quale da venti e più anni combatteva l'elemento prussofilo ed inalberava apertamente la bandiera della rivolta ai capi del Centro cattolico, coll'affermare che non si doveva più seguire la parola d'ordine che veniva da Berlino. Questa voce risponde ad un intimo sentimento della maggioranza della Baviera, la quale — checchè si dica o si scriva in contrario — è rimasta sempre colle sue aspirazioni ad una completa indipendenza dalla Prussia.

I giornali bavaresi non hanno mai nascosto il loro poco prussofilismo, e non è raro leggere in uno d'essi apprezzamenti poco benigni sul modo con cui la Prussia intende la Confederazione. La Baviera seguita in questo campo la via che ha sempre seguito prima e dopo il 1870: ha voluto allora conservarsi un esercito territoriale proprio, ha voluto conservarsi un Tribunale Supremo proprio, ecc., e vorrebbe ora affermarsi sempre più di fronte all'elemento prussiano. Se a questi motivi, di per sè già abbastanza gravi, si aggiunge la questione religiosa, gravissima, si capisce facilmente come una voce cattolica che chiami a raccolta il popolo per la Baviera e per il popolo bavarese abbia fatto una viva impressione in tutti i Collegi cattolici della Germania.

L'impressione del popolo è passata ai suoi rappresentanti, ed ora i deputati cattolici bavaresi hanno dichiarato per mezzo del loro organo generale che essi non voteranno, nè devono votare il progetto militare. « Non sappiamo quello che faranno i nostri colleghi di Berlino — scrive la *Germania*, organo del partito cattolico, — nè pretendiamo di conoscere meglio di loro i bisogni del popolo prussiano. Ma, per quanto riguarda il partito cattolico-bavarese, siamo autorizzati a dichiarare che neppure uno dei nostri trentatrè rappresentanti al Parlamento voterà il progetto militare: *Non si voterà, nè lo si deve votare.* » Il giornale cattolico adduce i motivi di questa determinazione con una franchezza ammirevole. « Il popolo soffre: le imposte crescono ogni anno ed i redditi diminuiscono. Dal 1870 in poi si sono fatti continui e gravi sacrifizi per armare l'esercito confederato, per impiantare il grande stato tedesco: si sono spesi milioni e miliardi senza che la Baviera ed il popolo bavarese ne abbiano risentito il benchè minimo bene. Non solo, ma parallelamente all'aumento di spese è proceduta la decapitazione della Baviera, e tutti gli anni le si è tolto un antico diritto, tutti gli anni le si è rapito una gloriosa tradizione. Il popolo è stanco, e se il partito cattolico seguita a fare la politica che ha seguita finora appoggiando il Governo ed aiutandolo in questa sua impresa, escirà annullato nelle prossime elezioni politiche. Per la vita del partito cattolico è necessario aprire gli occhi al grido di dolore e dire: *Fin qui, ma non più oltre.* »

I cattolici bavaresi sono, a quanto si vede, molto franchi. Nè qui si arrestano. Essi prevedono l'ipotesi che senza il loro aiuto il progetto militare possa naufragare. Ebbene, in questo caso, dicono essi, si scioglierà la Camera, i cattolici aumenteranno assieme ai liberali ed ai socialisti democratici in modo che Caprivi sarà costretto a dare le proprie dimissioni. In questo caso si avrebbe finalmente un cancelliere borghese, il quale meglio conoscerà i bisogni della Germania economica e sociale, ed avrà vedute meno unilaterali.

Dopo questa dichiarazione di lotta al Governo in riguardo al progetto militare, si teme molto che esso possa esser approvato dal Reichstag: tutti i liberali, tutti i socialisti, con grande parte del Centro — si noti bene — una parte degli ultra-conservatori stessi sono contrari. Quale partito e quali voti rimangono al Governo? Il partito conservatore, e non tutto. Con esso può combattere, ma difficilmente potrà vincere. Un rigetto del progetto militare avrebbe conseguenze notevoli anche nella politica internazionale. Agli eccessi del militarismo non si potrà porre un argine che quando i popoli stessi delle diverse nazioni dicano ai loro Governi: basta.

Finchè i diversi popoli, per paura uno dell'altro, faranno continui sacrifizi di denaro e di tempo per rafforzare l'esercito e la difesa nazionale, il male crescerà a poco a poco e non avrà mai fine, perchè un popolo non è mai completamente esausto. È necessario che si rompa da qualche parte questa catena alla quale si aggiunge ogni giorno un anello con tanta maggior premura in quanto essa s'ingrossa. La Germania arma, la Francia arma e tutte le nazioni d'Europa armano. È una gara senza fine e senza limiti. Se invece il Reichstag tedesco dirà risolutamente al suo Governo che il popolo non può più muoversi e non può più respirare in queste angustie, la catena sarà rotta, e la Francia, minacciata essa pure dalla crisi economica, sosterà un po' nel vertiginoso lavorio di preparazione guerresca, e l'Europa potrà almeno per qualche tempo respirare l'aria — non dico sia nè sana nè pura — che attualmente l'avvolge.

Oppure al Governo tedesco parrà partito migliore insistere nel progetto e sciogliere la Camera? In questo caso le profezie del giornale cattolico si avvereranno completamente: il partito democratico socialista sarà quello che guadagnerà maggiore terreno, i liberali riporteranno vittorie notevoli, ed il partito cattolico, nella Baviera specialmente, sortirà rafforzato.

Lo spirito pubblico della Germania è all'unisono con quello d'Italia: nessuna nuova imposta sotto nessuna forma. Il Governo invece prepara un progetto militare ed un qualche nuovo monopolio per sopperire alle spese del progetto. Contraddizione più manifesta, fra spirito pubblico e Governo, non vi potrebbe essere e l'avvenire dirà quale delle due forze è la maggiore.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Pei viaggi dei deputati e senatori.

13, ore 2 pom.

Già sapete che la Società delle Ferrovie Mediterranee ha istituito una tessera speciale pei viaggi dei deputati in sostituzione dell'antico libretto. Erano in corso le trattative per un uguale provvedimento presso la Società Adriatica, ma erano insorte difficoltà per una differenza di poche migliaia di lire. Credo ora di sapere che, dopo un abboccamento del rappresentante della Società Adriatica coll'Ispettorato Superiore delle ferrovie, le difficoltà sono appianate, e quanto prima sarà conchiuso perchè una sola tessera serva pel viaggio degli onorevoli sulla rete delle due Società.

Nella passata legislatura la presidenza del Senato e della Camera dei deputati hanno deliberato di non far rilasciare i libretti di viaggio agli onorevoli senatori di nuova nomina e deputati di nuova elezione prima che ne sia convalidata la nomina e elezione ed abbiano prestato il giuramento.

Però, d'accordo con le Società ferroviarie, è stato disposto che, per il primo viaggio degli onorevoli senatori di nuova nomina e deputato di nuova elezione, dalla rispettiva residenza alla capitale, essi possano ugualmente fruire della franchigia dalla spesa del biglietto ordinario, verso presentazione di un certificato del prefetto o del sottoprefetto, ovvero, pei deputati, del presidente del Collegio elettorale in cui riescono eletti.

(Edizione mattino).

Rudinì e l'Opposizione.

Di San Giuliano visita le scuole agrarie.

Un'onorificenza francese a Saint-Bon.

13, ore 9,52 pom.

L'*Opinione* smentisce che Rudinì abbia convocata l'Opposizione. Oggi si pubblicò un manifesto firmato da Menotti Garibaldi, presidente dei Reduci, per la commemorazione di Mentana che si farà domenica.

— Oggi l'onorevole di San Giuliano è partito per Firenze, donde si recherà a Milano, Brescia, Pesaro, Portici, Eboli, ed Avellino, affine di visitarvi le scuole superiori d'agricoltura, pomologia ed enologia, e le scuole pratiche d'agricoltura dipendenti dal Ministero d'agricoltura, allo scopo di preparare gli elementi necessari per le modificazioni che l'on. Lacava intende d'introdurre nell'insegnamento impartito nei detti istituti.

— L'on. Grimaldi invitò Simonelli e Zeppa a trovarsi a Roma mercoledì venturo per prendere accordi circa la conferenza monetaria.

— Il Governo francese inviò al ministro Saint-Bon la Gran Croce della Legion d'Onore.

Dimostrazioni elettorali.

Onorificenza sovrana – Il comm. Miraglia.

Un banchetto all'on. Antonelli.

Varie.

13, ore 7,40 pom.

Stasera, appena conosciuto l'esito del ballottaggio odierno, s'improvvisarono due dimostrazioni, una in favore di Simonetti, l'altra in favore di Montenovesi, competitore soccombente del primo. Le dimostrazioni in gran parte erano composte di ragazzi che emettevano le solite grida a seconda del partito cui appartenevano. Giunti in via Due Macelli, le dimostrazioni furono separate, mandando l'una in piazza di Spagna, l'altra nella via del Tritone. Si arrestarono tre giovanotti che più clamorosamente gridavano.

— Il Re insignì di *motu proprio* l'on. Lanzara, sottosegretario di Stato al Ministero delle Finanze, della Commenda Mauriziana.

— L'Agenzia italiana smentisce che il comm. Miraglia sarà nominato consigliere di Stato. Egli rimarrà al posto attuale.

— Oggi al *Ristorante della Stazione* ebbe luogo un banchetto in onore dell'on. Antonelli; questi pronunciò un discorso politico, dichiarando che appoggerà il Ministero, se questo si manterrà fedele al programma di Sinistra. Parlò altresì favorevolmente della politica coloniale e dei provvedimenti per Roma. Provocò nell'uditorio manifestazioni di simpatia per l'on. Crispi.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto modificato pel parziale ampliamento della stazione d'Acqui per l'innesto della linea Genova-Ovada-Asti.

— Stamane fu sequestrata la *Squilla* per un articolo contro le istituzioni.

Alla presidenza della Camera.

Il documento elettorale del conte Di Sambuy.

13, ore 9 pom.

Il *Fanfulla* accenna alla possibilità della candidatura dell'on. Baccelli alla presidenza della Camera.

— Desta qui dolorosa, pessima impressione la lettera che il conte Di Sambuy ha creduto di dover rivolgere all'onorevole presidente del Consiglio facendola contemporaneamente pubblicare nei giornali. Ci fa meraviglia come il conte Di Sambuy, nella sua posizione di senatore del Regno, abbia creduto di servirsi di un tale mezzo mentre a lui, uomo parlamentare, era indicata la tribuna del Parlamento.

Il parere di un cittadino eminente, espresso con sincerità e a tempo debito può, anzi deve essere accolto con deferenza dal Governo; che deve farsi l'interprete dei desiderii della maggioranza; ma qui si ritiene per lo meno strano pel modo e certo inopportuno pel tempo il giudizio, un po' anche nebuloso, che l'onorevole conte Di Sambuy ha voluto dare sulla condotta del Governo. Non si capisce come egli abbia voluto esprimere un tale giudizio, mentre il periodo elettorale non era ancora chiuso, allo scopo troppo evidente di influire direttamente nella lotta elettorale, che si combatteva nel suo paese. (1)

Se qualche autorità avrebbe potuto avere la sua voce, il farla sentire in tale momento e a tale scopo, con tanta evidente passione di parte gliel'ha tolta completamente.

(1) L'influenza è stata tale che il candidato da lui così fieramente avversato è uscito vittorioso con oltre 400 voti di maggioranza! (N. d. R.).

La lettera violenta di Nicotera.

Accordi fra Rudinì, Crispi e Nicotera?

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 8,41 pom. — Nicotera ha diretto una lettera ai suoi elettori di Salerno. Li ringrazia della loro fiducia; li loda d'aver resistito alla violenza d'un pugno di avventurieri che minacciano l'edifizio della patria (!). L'ultima lotta non trova riscontro; venne offesa la libertà, furono commessi arbitrii e violenze innominabili. Un Governo senza credito e senza coscienza tutto osò. Un funzionario degno d'altri tempi e d'altre leggi, il prefetto di Salerno, calpestò la legge e la morale.

Però nella lotta ultima, la resistenza opposta dalla nazione gli fa sperare che il paese resisterà a quel pugno d'avventurieri senza valore e senza prestigio.

Nicotera s'agita vivamente, cercando di riaccendere l'opposizione. È falsa la voce d'un suo tentato accordo col Crispi, ma gli amici d'entrambi cercano di farlo. Nicotera ha riuniti i fondi per pubblicare prossimamente un giornale che sarà redatto dagli ex-redattori del *Pungolo* usciti per la recente trasformazione di questo giornale. Alcuni giungono ad affermare il probabile accordo di Rudinì, Crispi e Nicotera. Certo che trattative in tale senso esistono.

Le elezioni nel Mezzogiorno.

Quelli che non ritornano.

Napoli, 11 novembre.

(Nox) — Circa una trentina dei deputati meridionali della XVI legislatura non hanno avuto la fortuna delle urne: di cinque o sei è ancora indecisa la sorte.

I radicali perdono non solo Imbriani, ma Semmola, Giampietro, Mellusi, Januzzi e forse anche Panzini e Roberto Mirabelli. La sconfitta di Imbriani non ha fatto quaggiù dispiacere ad alcuno: anche i radicali più convinti riconoscono che non è lodevole e non è giusto gettare a piene mani l'onda del discredito su persone stimabili e confessano che Imbriani ha finito per alienarsi l'animo di tutti. La violenza cui Imbriani è giunto durante l'agitazione elettorale è appena credibile: nel discorso in cui patrocinò dinanzi agli elettori della sezione Vicaria la candidatura del piccolo avvocato Lioy, trattò Giolitti come un povero fallicone, Lacava come un corruttore, la Destra e la Sinistra come un'accozzaglia di gente di affare, l'Estrema Sinistra legalitaria come un gruppo di ambiziosi volgari, Barzilai e Gaspare Colosimo come dei fedifraghi di nessun conto. E in quel discorso, in cui mise mano e cielo e terra, non risparmiò alcuno, o, pure di ottenere degli effetti oratori, si abbandonò alle accuse più strane e più ingiustificate. Chi voleto dunque che rimpianga la caduta di Imbriani? Non i suoi nemici, che sono stati insultati in tutti i modi, non il pubblico, che cominciava a seccarsi di un metodo di lotta ingiustificabile, non i suoi amici, che sono stati i primi ad esserne danneggiati. Imbriani tornerà senza dubbio a Montecitorio: ma sarà più calmo e la lezione gli avrà giovato.

Il buon Mellusi, vecchio deputato di Benevento, non era propriamente radicale, o almeno nessuno poteva dire perchè fosse un radicale. Natura sentimentale e oratore ad effetti, ricco di tutti i fronzoli del repertorio romantico, godeva fra i suoi concittadini di una reputazione di grande oratore, che nemmeno il lungo silenzio a Montecitorio è giunta a scuotere.

Januzzi, o, come dicono i suoi conterranei della grassa e triste terra di Andria, don Stefano Januzzi era quattro e cinque anni sono un clericale arrabbiato: divenne più tardi repubblicano e imbrianista. Ma restò sempre quello di prima, cioè un bravo uomo e una mite persona. È un bravo uomo e una mite persona anche il professore Giuseppe Semmola, che gli elettori di Caserta non hanno rieletto. Il povero uomo, dopo una tremenda malattia, è diventato da qualche anno quasi cieco. Gli elettori di Caserta potevano risparmiargli un nuovo e grave dolore.

Roberto Mirabelli e Pietro Panzini, la cui sorte è ancora indecisa, sono due ottimi giovani, pieni di buona volontà e di fede, e se il primo specialmente volesse seguire un indirizzo più serio e più positivo potrebbe avere un largo avvenire.

Le perdite più gravi e più dolorose le ha fatte il partito nicoterino: Diego Taiani, C. Summonte, D. Zainy, L. Napodano, G. Sardi, A. Guglielmini, G. B. Fornari, P. Billi, S. Vollaro, A. De Lieto, P. Grassi, E. de Renzi sono caduti con votazioni più o meno deboli. Quali perdite e quante perdite! Ma a parte ogni giudizio sulla persona e sul programma dell'on. Nicotera, che resta sempre un vecchio parlamentare di cui non si può parlare se non con tutti i riguardi, bisogna convenire che tali perdite non suscitano nè possono suscitare alcun rimpianto.

Il caso più singolare è quello dell'ing. Domenico Zainy, il quale aveva fino a pochi giorni prima delle elezioni fatto comprendere agli elettori di essere favorevole al programma ministeriale, ma nello stesso tempo aveva preso parte a tutti i preparativi di battaglia dell'on. Nicotera. Quando gli elettori, alla vigilia delle elezioni, si rivolsero all'on. Zainy e lo pregarono di impegnarsi fatalmente in favore del Ministero, egli rifiutò. Fu allora che in soli due giorni sorse la candidatura dell'avv. Catapano, che riescì a debellare il vecchio avversario con una rapidità veramente straordinaria.

Il Taiani, antico parlamentare, avrebbe forse trovato migliore accoglienza se il suo contegno e il suo orgoglio non avessero allontanati da lui tutti gli amici.

E uscendo ora dal campo nicoterino bisogna sinceramente rimpiangere la caduta di Antonio Cefaly, giovane audace e intelligente che è stato negli ultimi anni uno dei più feroci avversari della politica nicoterina. Malgrado qualche esagerazione, il Cefaly aveva molto ammirato ed era sinceramente amato per la sua bontà e per il suo carattere.

Degli altri caduti (e quanti altri!) non val quasi la pena di occuparsi. Si tratta di persone che se anche fossero rientrate nella vita parlamentare non avrebbero avuto alcun grande prestigio nè avrebbero potuto esercitare alcuna salutare influenza.

Giudizi tedeschi sull'Italia.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* e la *National Zeitung* dicono che le elezioni generali italiane provano che la politica della triplice alleanza e la questione militare non trovano quasi opposizione in Italia; ciò che contribuisce a garantire la pace. Sperano che di fronte alla grande missione che la nuova Camera deve compiere, si eliminino le divergenze di carattere personale che furono funeste alle grandi maggioranze delle Camere precedenti.

Crisi ministeriale in Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Un rimpasto ministeriale con nuovi ministri conservatori è probabile avanti l'apertura delle Cortes.

La giornata dello tsarevitch a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Lo tsarevitch depose stamane una corona di fiori sulla tomba dell'arciduca Rodolfo ed assistette alla messa nella cappella della Ambasciata russa. Scambiò poscia le visite coll'imperatore, che lo introdusse personalmente negli appartamenti dell'imperatrice. Un pubblico numeroso salutò rispettosamente dovunque lo tsarevich.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Dopo avere ossequiato l'imperatrice, lo tsarevitch fece colazione presso l'arciduca Carlo Luigi; fuvvi poscia circolo famigliare. Lo tsarevitch portò quindi il suo biglietto di visita al palazzo di ciascun arciduca. Alle 3,15 pom. lo tsarevitch ricevette Kalnoky. L'udienza durò quasi un'ora.

Al pranzo di gala in onore dello tsarevitch al palazzo imperiale intervennero l'imperatore, l'imperatrice, gli arciduchi e le arciduchesse, l'ambasciatore Lobanoff col personale dell'Ambasciata, i ministri comuni all'Austria ed all'Ungheria, Taaffe, Welkenstein ed altri dignitari. Dopo essere stato stasera all'Opera, lo tsarevitch fu accompagnato dall'imperatore alla stazione Nord. Partirà alle 9,30 per Podwoloczyska.

Un grande *meeting* a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Nel pomeriggio in Trafalgar Square ebbe luogo una grande dimostrazione, cui parteciparono circa 50,000 persone, in occasione dell'anniversario della sommossa del 13 novembre 1887. La folla compatta componevasi specialmente d'operai con numerose bandiere rosse, berretti frigi e bande suonanti la *Marsigliese*. I socialisti stranieri erano rappresentati. Eranvi parecchi deputati operai fra gli oratori.

Tutti i discorsi furono moderatissimi; consigliavano la folla ad astenersi da qualsiasi violenza. Approvaronsi all'unanimità risoluzioni intese a felicitare i cittadini per avere in parte riconquistato il diritto di tenere *meetings* nel loro storico foro; si respinse ogni restrizione al diritto di riunione pubblica. Con altra risoluzione si chiese al Governo di fare intraprendere i lavori pubblici per aiutare gli operai senza lavoro. Nessun disordine.

Elezioni di ballottaggio

IV Collegio di Torino.

Alle ore 8 pom. di ieri ebbe principio nella sala della 1ª sezione, in via Melchior Gioia, l'assemblea dei presidenti delle sezioni. Le cose erano state, questa volta, assai meglio disposte che nella scorsa domenica; una distesa di panche separava i presidenti dal pubblico.

Le operazioni si fecero con calma relativa. Il presidente lesse infine il verbale della seduta; ecco i risultati:

Avv. Alfonso Badini voti 1630
Avv. Samuele Levi » 1490

Avendo quindi il comm. Badini riportato 140 voti di maggioranza, il presidente dell'assemblea lo proclama deputato del IV Collegio di Torino.

Alcuni elettori accolgono questa proclamazione con grida di *Viva Badini!* cui rispondono grida contrarie; il pubblico esce rumorosamente dalla sala. In via Melchior Gioia si forma un grosso assembramento di gente; continuano gli *evviva* ed *abbasso*; accadono parecchie risse non troppo gravi; le guardie ed i carabinieri si sforzano di calmare gli avversari; finalmente diversi delegati di P. S. cingono la sciarpa e intimano alla folla di sciogliersi; essa si dirada a poco a poco.

Le cifre di questa elezione di ballottaggio dimostrano che in essa si è avuta una maggiore accorrenza di elettori alle urne. Nella votazione di domenica l'avvocato Levi aveva riportato 1226 voti, mentre l'onorevole Badini ne aveva avuto 1178. Ciò dimostra appunto come per avere la superiorità sul nome dell'onorevole Badini non occorresse che scuotere l'apatia degli elettori e come la volontà del Corpo elettorale torinese fosse quella che noi avevamo sostenuta e dimostrata.

Ecco il quadro dei voti nelle singole sezioni del Collegio:

Sezioni	BADINI	LEVI
1ª	140	79
2ª	138	85
3ª	142	92
4ª	120	77
5ª	105	75
6ª	85	55
7ª	114	36
8ª	77	63
9ª San Secondo	80	121
10ª »	71	120
11ª »	88	113
12ª »	51	124
13ª San Salvatore	128	112
14ª »	122	110
15ª »	86	101
16ª »	44	54

V Collegio di Torino.

Ieri sera alle 10, nella sala municipale, attigua a quella del Consiglio comunale, si tenne l'adunanza dei presidenti delle singole sezioni di questo Collegio per lo spoglio e dichiarazione dei voti riportati dai due candidati rimasti in ballottaggio, cioè avvocato Gustavo Nigra e Ferrero marchese di Cambiano Comare.

Presiedeva l'adunanza l'egregio magistrato cav. Taja Alberto, e funge da segretario il signor Felice Cavalleri.

Fatto l'appello dei convenuti e accertato il numero, la seduta è aperta e si procede allo spoglio delle avvenute votazioni. Da queste risultano mancanti i verbali e i presidenti delle sezioni di Cinzano e Trofarello, e nell'attesa che questi mancanti arrivino, si controllano le singole votazioni.

Quello di Cinzano arriva, ma intanto si deve ancora attendere quello di Trofarello.

Un elettore prende la parola per esortare il presidente e proclamare ufficialmente l'elezione del candidato che ha riportato maggiori voti. La proposta è posta ai voti, ma in questo mentre entra il presidente della sezione di Trofarello accolto da applausi.

Dopo l'arrivo del presidente del Comune di Trofarello, non essendovi contestazioni di sorta si proclama la elezione dell'avv. Gustavo Nigra colla seguente votazione:

Avv. Gustavo Nigra voti 2123
Ferrero di Cambiano » 2021

La proclamazione del risultato è accolta da entusiastici applausi e *Viva Nigra!*

Ecco il quadro dei voti nelle singole sezioni del Collegio:

Sezioni	NIGRA	FERRERO
1ª Borgo Po	85	46
2ª id.	89	60
3ª Po	103	15
4ª Cavoretto	40	40
5ª Avigliana	80	67
6ª Baldissero	112	87
7ª id.	52	60
8ª Baldissano	78	25
9ª Cambiano	140	75
10ª Cinzano	81	37
11ª Chieri 1ª	60	58
12ª » 2ª	69	81
13ª » 3ª	93	09
14ª » 4ª	87	61
15ª » 5ª	95	88
16ª Marentino	88	63
17ª Moncalieri 1ª	80	146
18ª » 2ª	48	175
19ª » 3ª	57	170
20ª Montaldo	71	25
21ª Nichelino	40	33
22ª Pavarolo	62	40
23ª Pecetto	60	157
24ª Pino	90	11
25ª Revigliasco	86	78
26ª Santena 1ª	158	64
27ª » 2ª	151	82
28ª » 3ª	111	87
29ª Sciolze	128	89
30ª Trofarello	96	61

Roma II.

Simonetti (candidato ministeriale) è riuscito vittorioso su Montenovesi (radicale) per un centinaio di voti.

Genova I.

Tortarolo, ministeriale, eletto con 1416 voti, contro Gamba, d'opposizione, che ne ebbe 716.

Genova II.

Fasce, ministeriale, eletto con 1328 voti, contro Gamba, d'opposizione, che ne ebbe 77.

Firenze II.

Inscritti 4136; votanti 947: Cambray-Digny, d'opposizione, fu eletto con voti 560; Puccini, ministeriale, ne ebbe 458.

Sala Consilina (Salerno).

Risultato di 12 sezioni: Mezzacapo, voti 1243; Macchiaroli, 80. Sono entrambi d'opposizione.

Parma II.

Bocchialini, ministeriale, fu eletto con voti 2014, contro Gnocchi-Viani che ne ebbe 421.

Borgo San Donnino (Parma).

Berenini, d'opposizione, ebbe voti 1647 contro Tedeschi, ministeriale, che ne ebbe 1618.

Milano III.

Ponti, d'Opposizione, ebbe voti 1680, contro De Cristoforis, ministeriale, che ne ottenne 1501. La lotta fu vivissima; votarono metà degli iscritti.

Novara.

Cerruti, ministeriale, fu eletto con 1876 voti contro 1707 dati a Carotti, d'Opposizione.

Cremona.

Vacchelli, ministeriale, voti 1356; Ferragni, d'opposizione, 1023.

Modena.

Adeodato Bonasi, ministeriale, rimane eletto con voti 1720 contro 1578 dati a Tosi-Bellucci, parimenti ministeriale.

Bari.

De Nicolò, d'opposizione, ebbe voti 1915; Petroni ministeriale, 1652.

Cittadella.

Wollemborg ebbe voti 1482, Alessio ne ebbe 1251. Sono entrambi ministeriali.

Todi.

Franceschini, ministeriale, ebbe voti 1526; Morandi, d'opposizione, ne ebbe 1463.

Sondrio.

Marcora sembra in prevalenza sul Bonfadini per circa 400 voti.

Palmanova (Udine).

Solimbergo, ministeriale, eletto con 2543 voti; Terrasone, anch'egli ministeriale, ne ebbe 1075. Manca il risultato d'una sola sezione.

Ortona (Chieti).

Risultato di 16 sezioni: Mezzanotte, ministeriale, ebbe voti 1328; Altobelli, d'opposizione, ne ebbe 1074.

Isola della Scala (Verona).

Calderara, ministeriale, voti 1989; Romanin-Jacour ministeriale, 1706.

Lonigo (Vicenza).

Danati, ministeriale, voti 2305; Negri, ministeriale, 1327.

Ceva (Cuneo).

Risultato di 37 sezioni: Polti, voti 3457; Adami, 2863. Mancano 15 sezioni.

Maglie (Bari).

Episcopo, ministeriale, voti 2421; De Donno, d'opposizione, 931.

Montalcino (Siena).

Mecacci, ministeriale, voti 1064; Malenotti, ministeriale, 1003.

Tempio (Alghero).

Ferraccio, ministeriale, voti 1831; Pala, d'opposizione, 1430.

Volterra.

Ruggeri, ministeriale, eletto con voti 1944, contro Franchini, del pari ministeriale, che ne ottenne 1768.

Treviso.

Giacomelli, ministeriale, ebbe voti 1792 contro Gallatio, che ne ebbe 1581.

Leno (Brescia).

Fisogni, d'Opposizione, ebbe voti 1308; Donadoni ministeriale, ne ottenne 1036.

L'adunanza dei presidenti, oggi convocata, ha proclamato il ballottaggio.

Reggio Calabria.

Eletto Camagna, ministeriale, che era in ballottaggio con Di Blasio, d'opposizione.

Albano (Roma).

Risultato di 17 sezioni sopra 29: Menotti Garibaldi, ministeriale, ebbe voti 3127 contro Aguglia, che ne ottenne 1926.

Sora (Caserta).

Risultato di 18 sezioni: Corsi, ministeriale, ottenne voti 2364; Carpi, d'opposizione, ne ottenne 197.

Andria (Bari).

Risultato di 12 sezioni: Boggiano, ministeriale ebbe voti 1437, Caffiero, ministeriale, 1248.

Terranova (Caltanissetta).

Risultato di 5 sezioni: Palamenghi ebbe voti 733; Cannada, ministeriale, 578.

Firenze IV.
Luciani, ministeriale, ebbe voti 867; Brunetti, d'opposizione, 841.

Napoli X.
Casilli, d'opposizione, ebbe voti 1066; Alberti, ministeriale, 1299.

Napoli VIII.
Lentini, ministeriale, ebbe voti 1143; D'Errico, ministeriale, 791.

Avellino.
Dimarzo, ministeriale, fu eletto con 2057 voti contro Vetroni, d'opposizione, che ne ebbe 1965.

Bergamo.
Cocchi Luigi, ministeriale, fu eletto con 1583 voti contro Suardi G., d'opposizione, che ne ebbe 1504.

Conegliano.
Schiratti, ministeriale, eletto con 2187 voti contro Bonghi che ne ebbe 1754.

Ringraziamenti elettorali.

Agli elettori del Collegio di Carmagnola.

Sono ormai tanto avvezzo alle vostre carissime prove di preziosa benevolenza che esitai ad indirizzarvi pubbliche parole di ringraziamento per i 3363 voti coi quali mi riconfermaste il mandato di vostro rappresentante in Parlamento, parendomi che nessuna manifestazione di gratitudine potesse corrispondere all'idealità dell'amicizia e della comunanza di propositi che ci immedesima nel pensiero e nell'opera.

Ma la dimostrazione che mi venne data il 6 novembre, così imponente pel concorso alle urne e la grandissima maggioranza dei suffragi malgrado la lotta negli ultimi giorni vivacemente riaccesa, esprime un'approvazione del passato ed una fiducia nell'avvenire che m'impongono il dovere di promettervi uno studio vieppiù assiduo ed un amore vieppiù operoso per quei principii politici ed economici che ci valsero l'ambito dono della vostra stima e del vostro affetto.

Torino, 12 novembre.

EMILIO SINEO.

Agli elettori del Collegio di Villadeati.

La dimostrazione imponente di stima che col voto del dì 6 corrente mi voleste dare, mi ha, altamente onorandomi, commosso nel più profondo del cuore.

A voi l'espressione della mia riconoscenza vivissima ed imperitura.

I 4090 voti raccolti nel mio nome se possono suonare approvazione del passato mio e fiducia per l'avvenire, rispecchiano anche più la vostra indulgenza e la vostra benevolenza, così come fanno testimonianza del nobilissimo carattere vostro.

La lotta quale era stata impegnata non poteva avere dubbio esito in queste terre dell'Astigiano e del Monferrato ove alberga tanto sentimento d'onore.

Non vi è elogio che possa essere all'altezza del carattere vostro e possa pareggiare il nobile disdegno che opponeste a chi, nella completa ignoranza del giusto e dell'onesto, offrendo prezzo delle coscienze non s'accorgeva d'insultarvi.

Per [illegible] mio, orgoglioso d'essere vostro rappresentante, orgoglioso anche maggiormente per il significato speciale di questa riconferma, riprendo la via di Montecitorio, ove ogni opera mia sarà costantemente dedicata a voi, felice e di ogni mia fatica, ad usura ricompensato se, premio ai miei sforzi, potrà risultarne l'utile ed il bene vostro.

LUIGI BORSARELLI DI RIFREDDO.

Un banchetto all'onorevole Frola a Montanaro.

Ieri gli elettori dell'onorevole Frola vollero dimostrargli la loro soddisfazione per il suo ritorno alla Camera in seguito alla bella votazione di domenica 6 corrente, rinnovandogli le manifestazioni che giorni prima gli avevano espresso a San Benigno.

A Montanaro, dove l'on. Frola è proprietario dell'antico castello abbaziale, [illegible] gli venne offerto un banchetto in un locale aperto, elegantemente addobbato per la circostanza, di proprietà della famiglia De Stefanis.

Il banchetto venne preceduto da un ricevimento in casa dell'on. Frola, e da un altro al Municipio, ove all'on. Frola venne presentato un bel mazzo dalla Cooperativa dei muratori, di cui egli fu benemerito promotore. La musica dei Salesiani, venuta dalla vicina Foglizzo, suonava intanto nella via.

Al banchetto intervennero circa 250 elettori di tutti i Comuni del Collegio. V'erano i sindaci e i rappresentanti di Chivasso, Foglizzo, San Benigno, Rondissone, Bosconero, Brandizzo, Verolengo, Lauriano. Insieme con il sindaco di Montanaro, Amaldi, v'era pure il presidente della *Lega liberale*, Bertoldi, il prevosto di Montanaro, il presidente della Congregazione di Carità e altri cospicui personaggi locali.

Durante il pranzo arrivano all'on. Frola molti telegrammi di adesione e di saluto. In fine di tavola sopraggiunse la moglie dell'on. Frola con altre gentili signore, salutato da un cordiale cavalleresco applauso.

Il sig. *Bertoldi Ignazio*, vice-presidente della *Lega*, dà comunicazione delle adesioni ricevute.

Il sindaco di Montanaro, sig. *Amaldi*, rileva le feste con le quali dappertutto, prima delle elezioni, fu accolto l'on. Frola. Dice la compiacenza che ne risenti Montanaro, perchè dall'on. Frola, che di Montanaro è figlio, partirono le più benefiche istituzioni locali. Chiude con un saluto alla compagna gentile dell'onorevole Frola, con un brindisi all'unione dei Comuni del Collegio, con un evviva all'on. Frola.

Il signor *Bertoldi Giuseppe*, presidente della Lega, accenna anch'egli ai meriti dell'on. Frola.

Il sindaco di Chivasso, signor *Gallo*, tocca della comunanza di sentimenti fra Montanaro e Chivasso e grida: *Evviva Frola!*

Il sindaco di San Benigno rileva il significato dell'elezione dell'onor. Frola e si dice [illegible] che questi corrisponderà, come pel passato, alla fiducia ed all'aspettazione del Collegio intiero.

Parla quindi l'avvocato *Richiardi*, di Foglizzo; il cav. *Riva* legge una poesia in vernacolo.

Sorge quindi, salutato da vivi applausi, l'on. *Frola*. Egli dice che la festa odierna non richiede un discorso politico: oggi non si deve che inneggiare alla unione del Collegio che ha permesso la vittoria di lui.

Il suo programma egli lo espose a Chivasso, dicendo l'opera sua nel passato e gli intenti per l'avvenire. Questa di Montanaro è festa del cuore, fra elettori fidi e cari; è festa di soddisfazione comune.

Pure un po' di politica essendo necessaria, egli tocca brevemente della questione oggi predominante: la finanziaria, la quale si rannoda con quella economica e con varie altre. Quanto alla questione sociale, egli ricorda la sua opera al riguardo: qui in Montanaro ne sono prova la *Lega liberale* progressista e la Cooperativa dei calzolai e dei muratori. « Per l'avvenire — prosegue — noi sapremo ad affrontare con calma e fiducia questo problema, che forma il tormento e la gloria del secolo nostro.

Termina rinnovando i suoi ringraziamenti per la dimostrazione d'oggi, professandosene eternamente riconoscente. E bevve al Collegio di Chivasso, alla Patria ed al Re.

Gli applausi che avevano già salutato i precedenti discorsi, scoppiarono ancora più fragorosi a questo dell'on. Frola. E tra gli evviva al deputato di Chivasso la numerosa riunione si sciolse, con un simpatico epilogo tra la cordiale ospitalità della famiglia Frola.

Strascichi elettorali nel Collegio di Cairo.

Pregati, riportiamo dal *Cittadino* di Savona il documento che segue:

On. cav. Adolfo Sanguinetti,
deputato al Parlamento
Cairo Montenotte.

In esecuzione del mandato da V. S. conferto colla pregiata sua di oggi, ci siamo, nel pomeriggio, abboccati coi rappresentanti del signor avv. Albino Bracale, signori avv. Pier Carlo Roggiero e professor G. A. Virdis.

Gli stessi esibirono lo incarico avuto dal loro primo, che è del seguente tenore:

« Onorevoli signori avvocati Pier Carlo Roggiero e prof. G. A. Virdis.

« In seguito alla lettera diretta al *Cittadino* di Savona dall'on. Sanguinetti durante la lotta elettorale intendo ora di domandare allo stesso soddisfazione ed eleggo voi miei rappresentanti.

« Vogliate gradire i miei saluti.

« Torino, 8 novembre 1892.

« Vostro ALBINO BRACALE. »

A nostra volta esibimmo agli stessi il nostro, che pure trascriviamo testualmente per maggiore chiarezza, e di cui fu presa copia:

« Egregi amici, colonnello cav. Pietro Galli ed avvocato Giuseppe Bovis — Cairo Montenotte.

« Ieri alle ore 11 ant. si presentarono da me i signori prof. Virdis G. A. ed avv. Pier Carlo Roggiero e mi resero ostensibile una lettera dell'avv. Albino Bracale datata da Torino 8 corrente mese, colla quale il prelato avv. Bracale dà loro incarico di chiedermi soddisfazione per la mia lettera inserta nel *Cittadino* di Savona del 19 ottobre u. s.

« Affido a voi l'incarico di rappresentarmi nella vertenza.

« Le istruzioni mie sono le seguenti:

« 1° Se l'avv. Bracale dichiara menzognero e calunnioso quanto dai suoi fautori si è stampato contro di me sull'*Unione* di Altare, nella *Nuova Savona*, nell'*Eco* di Genova e nei manifesti stampati alla macchia e diffusi per il Collegio, voi, sorpassando sul ritardo, non giustificato, frapposto alla chiesta soddisfazione, avete facoltà di trattare.

« 2° Ottenuta tale dichiarazione, quanto al seguito della vertenza vi do le più ampie ed estese facoltà.

« Cairo Montenotte, 10 novembre 1892.

« ADOLFO SANGUINETTI. »

Avuta visione del nostro mandato, i signori rappresentanti dell'avv. Bracale dichiararono di non poter discutere in base al medesimo.

E siccome quanto non essere del caso di redigere processo verbale della riunione, ci separammo, poichè il nostro incarico era esaurito.

Questo è quanto ci preghiamo di riferirle coi sensi della più distinta stima e considerazione.

Devotissimi
PIETRO GALLI, ten.-colonn. 20° fanteria.
Avv. GIUSEPPE BOVIS.

Oggi cominciamo nelle nostre appendici il nuovo romanzo

La fame dell'oro

di ARMAND LAPOINTE.

Vedi in quarta pagina:
CAPITAN ROBERTO.

La Società della Bisca di Montecarlo.

L'assemblea generale.

Pochi giorni or sono ebbe luogo l'assemblea [illegible] strale degli azionisti della « Società Anonima dei bagni di mare e del Circolo dei forestieri a Monaco, » cioè della Società assuntrice della bisca di Montecarlo.

Il direttore del Casino lesse la sua relazione annua. Il reddito totale dei *tavolini* fu di poco più di 23 milioni di franchi, superando così d'un milione i proventi dell'anno antecedente. Il capitale della Società è di 30 milioni di lire, rappresentati da 60,000 azioni di L. 500 caduna. Ogni azione rende 25 franchi annui; vi sono poi dividendi che variano secondo il provento della bisca. Nello scorso maggio fu di 165 franchi, cosicchè ogni azione rese 190 fr. cioè il 38 0[0 sul valore d'emissione (L. 500) ed il 9 50 0[0 sul corso attuale, che è di L. 2000. Il reddito totale fu di 180 per azione nel 1890, e di L. 160 nel 1891!

Nel 1913, la Società sarà in grado di rimborsare pienamente i portatori d'azioni.

Il 1913 è ancora assai lontano, ma, se il principe di Monaco vivrà fino a quel giorno, è probabile che non rinnovi la concessione di bisca che rese celebre nel mondo intero il piccolo principato. Egli è assai desideroso di far scomparire questa macchia che offende il blasone dell'antica casa dei Grimaldi. Ma egli è assolutamente legato dal contratto stipulato dal padre suo. Dal giorno del suo matrimonio, il principe ha sempre devoluto a spese di pubblica utilità il reddito annuo di L. 1,250,000 che gli attribuisce l'atto di concessione della bisca.

Oltre a questa grossa somma che spetta al principe, la Società ha, a proprio carico, tutte le spese di amministrazione del principato. Paga il governatore generale, i giudici dei tribunali, i magistrati municipali, veste e nutre un minuscolo esercito di 120 soldati ed una polizia di 80 uomini. Il popolo fruisce dell'istruzione gratuita e non paga imposte. La Società paga annualmente 200,000 franchi al direttore del teatro; l'ottima orchestra le costa altrettanto. Vi hanno inoltre più di cento *croupiers*, un numero assai maggiore d'impiegati d'ogni sorta nelle sale della bisca, un altro centinaio negli uffici e nella polizia segreta. In complesso un altro milione e cinquecentomila franchi all'anno.

A queste somme si aggiungono le *sovvenzioni*, che raggiungono la ingente somma di 800,000 franchi, destinati, ogni anno, a certi giornali ed a certi corrispondenti infinitamente rispettabili. Un solo giornale di Parigi riceve 75,000 franchi.

Ma il più curioso capitolo delle spese della Società è quello dei *pensionati*, cioè di coloro i quali hanno perduto tutta la propria fortuna ai tavolini di Montecarlo e vengono ora mantenuti dalla Società. Questi disgraziati ricevono somme proporzionate all'ammontare delle loro perdite. Un inglese che perse cinquanta milioni di franchi a Montecarlo, riceve 40 franchi al giorno; altri ricevono 20 franchi, altri 10, altri infine una ugual somma, ma soltanto per settimana.

A questa interessante statistica non manca se non il numero delle vittime della famigerata bisca.

CORRIERE AGRARIO

Concimazione economica dei prati stabili.

Gli agricoltori sanno che il prato è un grande goloso, e se non riceve una concimazione veramente lauta produce poco foraggio e di cattiva qualità.

E poichè la concimazione del prato si opera ordinariamente collo stallatico, si trova che quasi sempre il mucchio del concime è scarso di fronte all'estensione del prato ed al desiderio del coltivatore. Chi può coprire i suoi prati con circa 1500 miriagr. di buon stallatico per ettaro, pari a 600 miria per giornata di 38 are, dorme i sonni tranquilli colla persuasione d'aver fatte le cose, come si suol dire, da buon padre di famiglia. Ora questa concimazione ha due difetti capitali, cioè costa troppo e non fornisce al terreno i materiali sufficienti per una abbondante produzione di erbe. Invero 1500 miriagr. di buon letame di stalla costano in media posti sul podere 15 centesimi caduno ed in complesso 225 lire. Nè vale il dire che lo stallatico per lo più non si compra ma si produce, fortunato chi ne ha a dovizia per impinguare le terre arate. I prati si possono concimare spendendo assai meno ed apportandovi in pari tempo maggior quantità di sostanze fertilizzanti.

Ed ecco la concimazione che si consiglia di praticare e che io stesso ho provata con ottimo risultato.

Nel corso di novembre od anche nel mese di dicembre si spargono sovra ogni ettaro di prato sette quintali di fosfato Thomas e contemporaneamente un quintale e mezzo di cloruro di potassa, facendo immediatamente seguire allo spandimento del concime pulverulento una erpicatura energica del prato. In capo a marzo si spargono, sempre per ogni ettaro, 20 quintali di spazzature di fornaci da calce.

Con questa concimazione si arricchisce il prato di una quantità doppia di acido fosforico in confronto della concimazione accennata a base di stallatico e pressapoco di egual dose di potassa, mentre la calce favorisce la decomposizione delle materie organiche azotate da lunga pezza accumulate nel prato e che rimangono inerti, perchè acide ed in condizioni sfavorevoli per essere utilizzate dalle radici delle erbe.

Ed ora facciamo i conti della spesa:

N. 7 quintali	di fosfato Thomas a	L. 8	L.	56
» 1 1/2	id. cloruro potassa	» 24	»	36
» 20	id. spazzatura di calce	» 2	»	40
		Totale	L.	132

Sono dunque L. 132 che si spendono per una buona concimazione, superiore di gran lunga a quella fatta col letame di stalla, che costerebbe L. 225.

Notisi che questa concimazione si esige per il primo anno; negli anni successivi resta eliminata la calce, della cui azione più non si abbisogna, e così si realizza una notevole economia.

L'illustre agronomo Paolo Wagner in una dotta conferenza, testè recata in lingua italiana dall'egregio prof. O. Botteri e pubblicata dal benemerito Sindacato Agricolo di Torino, parlando dell'uso dei fosfati Thomas per la concimazione dei prati, dice che « cotesto non è un esperimento di concimazione arrischiato: questa prova, già fatta da migliaia di agricoltori, diede sempre risultato sì splendido da rimanere meravigliati, e tutti rimasero convinti, a motivo del grandissimo aumento di prodotto ottenuto, della utilità della concimazione autunnale ed invernale dei prati mediante i fosfati Thomas e i sali di potassa. »

Spetta ora agli agricoltori pratici il saper trarre utile partito dalle norme indicate.

S. L.

NOTIZIE ITALIANE

ASTI. — (Nostre lett., 12 novembre) — (ARTESSIA) — **Necrologio.** — È morto repentinamente, fra il compianto universale, il dott. cav. Giovanni Monticone. Nato in Ferrere, egli aveva fra noi compiuti i suoi primi studi: da vent'anni egli era insegnante di scienze chimiche nei nostri istituti, e per le dimissioni del preside cav. Baiardi, avvenute dieci anni or sono, veniva eletto dal nostro Municipio preside dell'Istituto Gioberti e direttore della Scuola tecnica. Egli fu cittadino integerrimo quanto benemerito docente, ed il Governo del Re lo insigniva in questi ultimi anni della croce di cavaliere della Corona d'Italia. A lui è dovuto se il laboratorio del nostro Istituto professionale, cui dedicò tanto tempo e tanto cure, è annoverato tra i più reputati del Regno. Lascia largo rimpianto nei colleghi, nella scolaresca, nei superiori, nella cittadinanza.

— **Promozione.** — L'avv. Delfino Alfonso, vice-segretario alla nostra sotto-prefettura da oltre cinque anni, venne nominato con recente decreto segretario con destinazione alla prefettura di Sondrio. All'avvocato Alfonso le più sentite congratulazioni per la meritata promozione.

ALBA. — (Nostre lettere, 13 novembre) — (A. / B.) — **Crisi municipale.** — Nell'adunanza del giorno 8 il nostro Consiglio comunale — dopo un applaudito saluto del comm. Sica all'on. Coppino, che gli rispose con una di quelle calde e dolci ispirazioni che gli fioriscono sul labbro — passava alla nomina del sindaco. Già voi sapete che sono ormai tre mesi che l'egregio cav. Saglietti ha presentato le sue dimissioni dall'alta carica e che, per quanto sollecitazioni fossero fatte, non volle mai ritirarle. Era quindi necessario che prima della seduta i consiglieri si raccogliessero privatamente, come si usa in simili casi, per discutere il da farsi; nessuna riunione fu fatta, e venuto il giorno della nomina, molti consiglieri diedero i loro voti all'avv. Saglietti, altri diedero la scheda bianca, altri s'affermarono su nomi diversi: fatto sta ed è che il cav. Saglietti su 28 votanti raccolse 18 voti. Il sindaco, dopo tale votazione, accetterà? Ecco quel che si dubita; però a noi pare che l'avv. Saglietti debba, ove altri motivi non abbia di desistere, accettare la carica con tale votazione; i voti mancanti a lui dipesero unicamente da un equivoco e da mancanza di concerto prima d'addivenire alla nomina, altrimenti avrebbe ottenuto l'unanimità.

Secondo noi, l'avv. Saglietti, che conosce la stima che hanno per lui i suoi colleghi, dovrebbe accettare, e interrogando la fiducia del Consiglio alla prima occasione, vedrebbe di leggieri che la gode piena ed intiera.

Nella stessa seduta, passati i consiglieri alla rinnovazione della Giunta, confermarono ad assessori i signori comm. Sica, Mermet, avv. M. Bona; a nuovo assessore nominarono l'avv. Pagliuzzi. L'assessore supplente signor Oberti venne sostituito dal signor Chiampo Pietro.

— **Ufficio postale.** — L'ufficio postale dai locali incomodi e poco decenti di via Coppa venne trasferito in via Berbero nella casa dell'avv. Carlo Brizio. Era una cosa che si desiderava da molto tempo; più volte se n'era parlato: ci volle l'attività e l'energia dell'egregio direttore delle nostre poste signor Melchiorre Sica perchè qualche cosa si potesse fare. Intanto col prossimo maggio, a quanto si dice, negli stessi locali sarà trasportato l'ufficio telegrafico.

— **Teatro.** — L'opera *Poliuto* ha incontrato pienamente il favore del pubblico. L'Impresa nulla ha lasciato intentato perchè lo spartito avesse un'interpretazione soddisfacente. Bravissimo il tenore signor Petrovich, che canta con slancio e con passione la difficile parte; ottimi il baritono e il soprano. Bene le masse corali e l'orchestra, diretta egregiamente dal bravo maestro Minoto.

— **Onorificenza.** — La Giuria di revisione dell'Esposizione colombiana, correggendo uno sbaglio ed un errore della prima Giuria, ha concesso alla brava Ditta Calissano Luigi e Figlio la medaglia d'oro per vino barolo.

Alla Casa produttrice che onora la città nostra le più vive congratulazioni.

— **Necrologio.** — È morto il giorno 8, nell'età di anni 87, il cav. causidico Tommaso Giuliani, direttore della succursale nostra del Credito Industriale.

La sua perdita fu appresa con vivo dolore dalla cittadinanza, che il nome del Giuliani circondava di riverenza e di stima. I funerali riuscirono imponenti.

Alla famiglia le condoglianze più sentite.

BRA. — **Festa scolastica al R. Convitto della Provvidenza.** — Ci scrivono in data 11 novembre:

« Giovedì 10 corrente, aveva luogo al R. Convitto della Provvidenza una bella festa scolastica. Ad abbellire la festa era intervenuta una eletta accolta di egregie persone: il cav. avv. G. A. Negro, presidente del Convitto, il cav. prof. Traversa, direttore del Convitto e dell'annessa Scuola normale, l'economo Giovanni Ghersi, il segretario del Convitto Ambrogio Vallino, la madre superiora del Convitto, le suore di San Giuseppe, istitutrici e maestre delle alunne, gli insegnanti della Scuola superiore femminile e più di un centinaio di signore e signorine, parenti o conoscenti delle convittrici.

« Dopo una elaborata relazione scolastica del direttore cav. Traversa, che fece notare il progresso delle alunne delle varie scuole, cinquanta convittrici, accompagnate al pianoforte dal maestro Gherardi, eseguirono il coro *La premiazione*, che impressionò vivamente gli astanti; quindi la graziosa bambina Ida Bonardi espose con piacevole spigliatezza il *Prologo-programma* del prof. Giovino.

« Venne poi la bella commediola in versi del cavaliere Dogliani da Mondovì: *La sesta città d'Italia*. Fu pure vivamente applaudita la Gavotte *Amour discret*, eseguita dalle signorine Ernesta Cravari ed Ottavia Bonardi.

« Tenne dietro la declamazione della poesia francese *Trois jours de Cristophe Colomb* fatta dalla signorina Amalia Peroni.

« Poi venne un grazioso duettino *Dormi* per soprani e contralti ben eseguito dalle signorine Morini, Perozzi, Cravari e Bordese.

« Dopo questo duetto la signorina Maria Vignolo Lutati declamò egregiamente una poesia tedesca insegnatale dalla signora Traversa, a cui seguì una bella sinfonia del Pedrotti *Tutti in maschera*. Nella esecuzione di questa sinfonia brillò il fine sentimento musicale delle brave signorine Rosina Preve ed Antonietta Sacco.

« Venne infine un dialogo di affettuoso ringraziamento recitato dalle signorine Angiolina Zorgniotti, Maria Limone e Lucia Tassolio.

« Chiuse la festa il coro *Ora bramata*, eseguito da tutte le cinquanta convittrici.

« Prof. PIETRO G. »

PINEROLO. — (Nostre lett., 12 novembre) — (X.) — **Consiglio comunale.** — Sono presenti moltissimi consiglieri. A causa delle dimissioni presentate dall'egregio avv. cav. Midana Achille da sindaco, presiede il ff. da assessore anziano cav. Rossi, che manda un sincero plauso e voto di congratulazione all'on. Luigi Facta, nuovo deputato di questo Collegio. Si passa quindi a trattare sulle dimissioni del sindaco, mantenute a malgrado delle reiterate insistenze della Giunta. Prendono parte in diverso senso alla discussione i consiglieri Raviol, Maffei avv. Giovanni, cav. Rolfo, Davico, Parodi, Amore, Cassinis, Pittavino e avv. Brignone, e finalmente il Consiglio approva unanime l'ordine del giorno proposto dai consiglieri Rolfo e Raviol col quale si fa caldo invito al sindaco a voler ritirare le date dimissioni.

— **Festeggiamenti.** — Il 20 corrente novembre la Società Operaia di Perosa Argentina inaugurerà con una festa sociale la propria bandiera. La Società Filarmonica di Marcello in detto giorno festeggierà pure l'inaugurazione del suo Corpo di musica.

— **Banchetto all'on. Facta.** — La Giunta municipale e parecchi elettori deliberarono di offrire un pranzo all'on. Facta per congratularsi della sua elezione a deputato. Il pranzo avrà luogo domenica, 20 corrente, non si sa ancora se nel teatro Sociale o nell'ampia Cavallerizza Maffei. La retta non sarà superiore alle L. 5.

SAN GERMANO CHISONE. — (Nostre lett., 10 novembre) — **Un nonagenario che vota.** — In San Germano Chisone, Collegio di Bricherasio, fra i numerosi elettori accorsi alle urne si notava un bel vecchio di circa 90 anni, ancora vegeto e robusto, il quale rispose all'appello, prese la sua scheda, vi scrisse il nome del candidato, la piegò, la rimise al signor presidente e quindi, allegro come una pasqua, se ne uscì dalla sala comunale lieto di avere adempiuto al più sacro dovere di un vero cittadino.

AVIGLIANA. — (Nostre lett., 12 novembre) — **Sepolto vivo in un pozzo.** — Un brutto fatto succedeva ieri in questo Comune: un piccolo proprietario, dopo di aver comprato un fondo, vi costrusse la casa, quindi pose mano alla costruzione d'un pozzo, i muri del quale vennero fatti senza calce e in muratura colla massima economia.

Onde renderlo più profondo, per mancanza d'acqua venne commesso ad un lavorante di discendervi, e mentre lavorava nell'estrazione del materiale, la bocca del pozzo si chiuse.

Accorsero tosto il sindaco sig. cav. Cravetto, i reali carabinieri e moltissimi altri, venne sollecitato il salvataggio, l'opera dell'estrazione del materiale, e dopo sedici ore di assiduo lavoro venne scoperto il lavorante, che (con stupore di tutti) era ancor vivo e pregava di venire tosto liberato da quella orribile posizione.

Egli stette ben sedici ore in piedi, immobile, avendo avanti e dietro di sè il materiale; fu estratto contuso in varie parti e portato a questo ospedale.

Meritano lode tanto il cav. Cravetto quanto l'assessore cav. maggiore Ballè per l'assistenza e le cure quindi prestate al malato.

Ciò serva d'esempio ai costruttori della massima economia e si rammentino che le attuali leggi li dichiarano tenuti al risarcimento dei danni.

ARTI E SCIENZE

Onoranze al maestro Pedrotti
nel suo 75° anno d'età.

Il nostro illustre e dilettissimo amico, il maestro Carlo Pedrotti, fondatore direttore del Conservatorio musicale *Gioachino Rossini* di Pesaro, è stato festeggiato di questi giorni nei quali ha compiuto il 75° anno della sua età. Fra gli innumerevoli auguri, che gli pervennero per lettera e per telegramma, ci piace riferire questa lettera che gli ha scritto, a nome di Verona, il sindaco della sua città nativa.

Verona, 12 novembre 1892.

Illustre Signore,

Oggi compie il settancinquesimo anniversario dei vostri natali.

Bastò ch'io rammentassi alla Giunta cotesta ricorrenza lieta perchè sorgesse in tutti noi vivo e irresistibile il desiderio di recare in questo dì, nel nome della cittadinanza che ci [illegible] di rappresentare, l'omaggio della più affettuosa congratulazione al sommo fra i maestri di musica dei quali Verona si gloria, ed insieme lo schietto augurio di ancor lunga, onorata e operosa vita.

A voi, [illegible] maestro, nè ricusò natura i doni fisici e morali che serba a' suoi prediletti, nè la casa i sublimi conforti della famiglia, nè l'arte la dolcezza del suo fascino inebbriante, nè la Società gli onori che talvolta pur al merito vero la vigliaccheria e l'invidia contendono.

Mi rallegro di trovarmi a capo di questa cara e colta città oggi che mi è dato di segnare questo atto di riverente affetto a colui che già tenne alto il decoro artistico di Verona in questa nobile città che ricorda i natali epici della nuova Italia, ed ora Verona onora nel massimo Istituto musicale italiano, che emula della tradizione e del nome di Gioachino Rossini.

Il sindaco: A. CARTOLARI.

Al caro e venerato amico, che nella rispettabile età conserva le energie dell'ingegno e della fibra e il cuore pieno di giovanile gentilezza, mandiamo noi pure dal profondo del cuore i nostri saluti e l'augurio di cento anni di vita.

I Canti dei Goliardi.

Sono passati parecchi mesi dal giorno in cui davamo notizia della prossima pubblicazione d'una versione dei Canti Goliardici. All'interesse che è in questi Canti, per l'epoca bizzarra e i costumi ed i tipi, si accompagna — dicevamo allora — l'affidamento che la versione odierna debba riuscire una eletta opera d'arte.

Perchè tale versione è dovuta a Corrado Corradino. Lo chiamiamo così, semplicemente, perchè così lo chiama il pubblico che ha seguito con tanto amore i passi del giovane letterato, finchè ha salutato in lui non solo il dotto insegnante, ma anche il poeta di alti sensi civili in *Su pe 'l Calvario*.

E Corrado Corradino oggi ha compiuto l'opera lunga, difficile, paziente. Vi ha premesso una prefazione che illustra il fenomeno storico-letterario dei Goliardi e così porta a conoscenza dei lettori quanto i più fra essi ignorano, o non conoscono che per sentito dire. E ha licenziato alle stampe il volume di cui già le prime bozze hanno fatto « gemere i torchi ».

Noi abbiamo potuto leggere alcune di queste bozze. E diciamo subito che abbiamo trovato specchiata nella nuova eletta forma italiana l'antica giovialità un po' scomposta e birichina dei Canti Goliardici: rispettati non pure nel riflesso delle imagini e dei pensieri, ma sì ancora nelle ragioni metriche: tanto da infondere sapore di cosa originale a questa versione, che delle cose originali ha infatti la limpida scioltezza e la fluente armonia.

Per ora non vogliamo dire altre lodi, che potrebbero parere premature. Ma vogliamo affermare fin d'ora che e per merito e per interesse pochi volumi degli ultimi anni potranno andare a paro con questo lumineste di Corrado Corradino. E il pubblico, ne siamo certi, sanzionerà questa nostra facile profezia.

Teatro Vittorio. — Dopo le quattro fortunate rappresentazioni della *Cavalleria Rusticana* con la Cruz e l'Apostolu, stasera si darà la *Mignon*, protagonista la signora Adele Borghi.

Dopo l'opera il ballo *I due soci*, con un nuovo passo a due della coppia danzante.

La serata del Carnaghi. — Chi vuol ridere, ma ridere molto, molto?

Vada stasera al Gerbino dove dà la sua serata di onore quel simpatico e intelligente artista che è Davide Carnaghi, il quale ogni sera strappa risate ed applausi agli spettatori, mentre sa, all'occorrenza trascinarli alla commozione.

Il programma della serata è dei più svariati ed attraenti. Si rappresenterà la commedia in un atto *Servo di scena*, del Curti; *Sua eccellenza me fiom*, brillante commedia in due atti di Cletto Arrighi; *Piscinina*, nuovissimo monologo di D. Carnaghi, detto dalla signorina A. Del Vecchio; poscia la *quarta replica a richiesta* di *Artisti de caffè chantant*, e infine il noto *vaudeville* del Giraud *I due ors*.

La fame dell'oro

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

CAPITOLO I.

Quel giorno il caldo era stato soffocante e tanto più insopportabile inquantochè il vento, che soffiava dal mezzogiorno, giungeva ancora tutto carico degli effluvi pesanti e ardenti dei deserti africani. Parigi pareva avvolta in un'atmosfera infocata che trasformava la grande città in una specie di fornace.

Poco dopo il tramonto, cioè verso le nove — s'era nel principio d'agosto — il vento passò improvvisamente all'ovest; il cielo s'annuvolò e divenne presto nero come l'inchiostro; l'atmosfera si riempì di tenebre, di fischi, di clamori sinistri e il vento spinse per ogni dove colonne aeree composte di polvere, di sabbia fine, di foglie d'alberi, di pagliuzze e di larghe gocce di acqua tiepida. L'uragano s'annunziava violento e terribile.

Nella stazione di Choisy-le-Roi, aperta in pieno ovest, e pressochè deserta sebbene si aspettasse il treno che parte da Parigi alle nove, il vento s'ingolfava sotto la tettoia fischiando note acute che rassomigliavano a sospiri di gigante, facendo vacillare nel modo più disordinato le fiammelle di gas e vibrare stranamente i fili elettrici.

Al di là del ponte che attraversava la Senna, sul viale Pompadour, gli olmi centenari si contorcevano sotto gli assalti delle raffiche impetuose; nel lontano s'udiva il cupo rumoreggiare del tuono; le nubi, ad ogni istante, erano squarciate da lampi guizzanti che illuminavano ad un tratto il corso del fiume, triste, in quel punto, e uniforme; le onde battevano i pilastri del ponte e venivano ad infrangersi con rumore assordante sulle due rive, dove spingevano le barche male ancorate.

Alle nove e venti minuti due punti rossi apparvero verso la sinistra e un fischio stridente si fece udire. Era il treno di Parigi che arrivava. Il rullio dei vagoni sul ponte metallico posto all'entrata della stazione si perdè fra il rumore della burrasca e fra le detonazioni formidabili del fulmine che scoppiarono in quel momento. La pioggia cadeva con furore sui vetri della stazione, rovesciava da tutte le grondaie e correva pei ruscelli fangosi che fiancheggiavano la via ferrata.

Alcuni dei viaggiatori scesi dal treno s'affrettarono ad uscire per trovare un riparo sotto il ponte che univa la stazione alla proprietà vicina che i treni attraversano. Dietro ad essi, sceso da un vagone di prima classe, veniva un altro viaggiatore, alto e d'aspetto robusto. Vestiva una *redingote* nera, abbottonata sino al mento, dall'occhiello ornato di una rosetta di nastro di diversi colori; aveva tutta la barba completamente bianca e in testa il *fez* orientale.

Gl'impiegati della stazione lo salutarono tutti rispettosamente.

Il capo-stazione, che sorvegliava lo sbarco dei bagagli, si levò il berretto al suo passaggio e gli gridò:

— Il suo *landau* e i suoi domestici lo aspettano, signore; ma se vuol lasciar passare il temporale, entri nel mio ufficio; io la raggiungo fra due minuti.

Il viaggiatore dal *fez* rosso ringraziò colla mano e seguì gli altri viaggiatori.

Voltò a destra, rimise il suo biglietto al guardiano che stava al cancello d'uscita e scese i pochi gradini che mettevano su una piazzetta dove non c'era altra vettura che un *landau* al quale erano attaccati due belli e forti cavalli. Il cocchiere non aveva lasciato il suo posto, occupato a trattenere i cavalli, spaventati dall'uragano. Un domestico stava presso lo sportello.

Là dove era la carrozza, l'oscurità era completa. La luce delle due lanterne si profilava sull'alto muro del giardino di faccia all'uscita e lasciava il rimanente della piazzetta nell'oscurità.

Appena scorse il viaggiatore scendente i gradini della stazione, il domestico aprì lo sportello del *landau* e si postò rispettosamente da una parte.

L'individuo dal *fez* rosso si cacciò in fretta nella carrozza, lo sportello fu richiuso, e il domestico risalì a cassetta col cocchiere e aprì un largo parapioggia col quale riparò dall'acqua anche il suo compagno.

I due cavalli partirono d'un tratto trascinando la carrozza verso Orly, piccolo villaggio situato a quattro chilometri da Choisy-le-Roi.

Gli uragani violenti, preceduti da vento impetuoso e accompagnati da lampi e tuoni, sono ordinariamente di breve durata. Questo cessò non appena il *landau*, attraversato Choisy, uscì sulla strada maestra. Le terre, disseccate da lunghi giorni di calore, avevano bevuta l'acqua e non rimaneva sul suolo altra traccia del temporale che una leggera umidità, nell'atmosfera una piacevole brezzolina e in cielo rade e lievi nubi che velavano ad ogni istante i raggi della luna.

Sulla strada solitaria la carrozza correva bene.

A destra emergeva nell'oscurità un punto scuro, un gran bosco, e se fosse stato giorno si sarebbe potuto scorgere oltre quel bosco un lungo viale conducente ad una bellissima abitazione chiamata il castello delle Piccole Logge.

— Se prendessimo pel bosco, Domenico, — disse il domestico al cocchiere, — guadagneremmo un buon quarto d'ora.

— La strada attraverso il bosco è praticabile dopo questa forte pioggia? — domandò il cocchiere.

— Altrochè — rispose il domestico.

— Ebbene, prendiamo pel bosco.

Fece voltare i cavalli ed entrò nel bosco da una strada che vi ci conduceva con dolce china.

Giunto sotto al fogliame, lanciò vigorosamente i suoi cavalli, che ripresero immediatamente il loro trotto. Ma siccome il vento un po' forte faceva ondeggiare i grandi rami degli alberi, dai quali cadevano in pioggia piuttosto fitta le gocciole d'acqua rimaste sulle foglie, il domestico chinò il parapioggia in avanti in modo da mascherare completamente la strada.

Allora si produsse un accidente assolutamente imprevedibile.

I cavalli, come se avessero incontrato un ostacolo insormontabile, caddero sulle gambe anteriori e rotolarono sul suolo; le ruote del *landau* urtarono contro un corpo duro e il *landau* ricevette una così forte scossa che fece balzare il cocchiere dal suo sedile. Il domestico saltò dietro al suo compagno caduto bocconi sul suolo, e nel momento in cui questi si rialzava, tratta di tasca una rivoltella, sparò a bruciapelo un colpo nella schiena di lui, che ricadde, morto certamente.

L'individuo che stava in vettura s'affacciò allo sportello.

— Che c'è? — domandò.

Due uomini col volto tinto di nero sorsero di dietro ad un cespuglio e si slanciarono, colla rivoltella in pugno, verso il viaggiatore. Avanti che egli potesse fare un gesto, gettare un grido, le armi s'abbatterono sul suo volto e lo crivellarono di palle. Le detonazioni si succedevano nella notte come fuochi di fila. L'individuo dal *fez* rosso cadde nella carrozza col viso bucherato di mitraglia, non avendo più aspetto umano e assolutamente irriconoscibile. Le cervella erano schizzate sulle pareti interne della vettura ed il sangue inondava i cuscini.

Ma ciò non bastava agli assassini.

Aiutati dal domestico, loro complice, trassero il corpo dalla vettura, lo gettarono sulla strada, e uno di loro, ad un ordine dato in inglese dal suo compagno, colpì nuovamente la testa del cadavere col manico della rivoltella e col tacco delle sue scarpe.

Non era certamente per derubare la loro vittima che quei truci assassini avevano ucciso quel povero viaggiatore, facendo scempio in seguito del suo cadavere, perchè nè l'uno nè l'altro pensarono a frugare nelle tasche del morto.

Nel lontano, sulla strada maestra, s'udiva il rumore dei sonagli di un cavallo e ad intervalli le note spiranti di una rustica canzone.

— All'erta! — fece il domestico, attento ad ogni rumore. — Fuggite al più presto. M'incarico io di tutto il resto.

I due assassini si slanciarono fra gli alberi e scomparvero presto nelle tenebre.

Quando fu solo in presenza dei due cadaveri, il domestico si mise a riflettere.

— Un momento — disse fra sè. — Prendiamo le nostre precauzioni per evitare che il sospetto non cada su noi.

Staccò una delle lanterne dalla carrozza.

— Assicuriamoci prima di quell'imbecille di Domenico.

Il cocchiere era steso bocconi a terra; dalla sua ferita presso alla scapola il sangue sgorgava lentamente e scorreva lungo il suo abito.

L'assassino sorrise.

— La palla ha attraversato il polmone — disse.

Prese la testa pei capelli e la sollevò leggermente rischiarandola colla lanterna; la faccia era livida; la bocca, frangiata di schiuma sanguigna, aveva conservato il contorcimento di uno sforzo supremo che s'era spento, incompiuto, colla vita.

Lasciò la testa e prese la mano. Era fredda; il polso non batteva più; il braccio, lasciato dall'assassino, ricadde inerte lungo il corpo.

— È finito del tutto! — mormorò il brigante

(*Continua*).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Per conservare le castagne. — Ecco qualche altro metodo per conservare le castagne.

1° Stratificarle entro tini o cassoni con sabbia asciutta, o meglio con polvere di calce e di gesso.

2° Lasciarle per quindici o venti giorni immerse nell'acqua, con che esse perdono la facoltà germinativa; ritirarle, farle asciugare al sole e conservarle sopra un tavolato in ambiente asciutto, rivoltandole spesso.

3° Conservarle in ambiente parimente asciutto entro gli stessi loro *cardi* o *ricci*. In questo modo esse si mantengono fresche fino a primavera.

4° Affumicarle sopra canniccì o stuoie, lasciandovele finchè non siano bene essiccate; in questo modo si hanno le così dette *castagne del prete*.

E. Ciettieu.

L'inaugurazione del nuovo Politeama a Carrara. — Ci telegrafano in data 13, ore 11,30 ant.:

« Nel nome immortale di Verdi l'inaugurazione del nuovo politeama con l'opera *Il Rigoletto* è riuscita una festa brillante. Assistevano tutto il fiore della cittadinanza carrarese, le Autorità, l'esercito, la Stampa locale e della capitale largamente rappresentata. Il teatro, affollatissimo, era imponente. Applausi ad Elena Terlano, al tenore Bertran, al baritono Scaramella, al basso Arimondi. Eccellente l'orchestra, diretta dal cav. Pomè. Lo spettacolo, inappuntabile, è dovuto all'impresa Carlotto Baratta.

L'edificio onora Carrara: l'architettura è dovuta all'ing. Leandro Caselli, allievo del Valentino, che aggiunse ai tanti splendidi edifici, sorti sotto l'amministrazione dell'egregio Marchetti, una gemma di più della sua arte veramente antonelliana. Bellissima la facciata, il portico, il vestibolo; il *fumoir* è molto elegante.

L'ambiente del teatro moderno è distribuito a palchi e a galleria. Le condizioni acustiche della sala sono egregiamente ottenute. Le decorazioni, sobrie ma buone; gli stucchi sono dovuti al professore Biggi, carrarese, gli affreschi ai torinesi professor Galdano e Reordino. Ammirato il sipario dello scenografo Bosio, pure torinese.

Carrara può essere orgogliosa di questo edificio, che onorerebbe qualunque grande città; e deve gratitudine ai costruttori e proprietari ingegnere Scarzella e Ferrero, che, non curando la ingentissima spesa, vollero ottenere un ammirabile edificio. I giornali cittadini l'*Eco* e lo *Svegliarino* pubblicano lusinghiere biografie dei cooperatori dell'opera. »

Concorso per i pittori italiani che non hanno ancora trent'anni. — Il Comune di Bologna bandisce il concorso al premio *Baruzzi di cinquemila lire* per un quadro. Entro il 30 novembre 1893 i concorrenti devono presentare all'ufficio comunale di pubblica istruzione di Bologna, oltre alla domanda ed ai documenti, *il bozzetto di un quadro di non meno di due figure a grandezza naturale, il quale deve essere almeno un terzo del vero*, accompagnato da una relazione che spieghi gli intendimenti dell'autore.

Scelto il bozzetto da apposita Commissione, il vincitore riceve il primo terzo della somma, a metà dell'esecuzione riceve il secondo terzo e ad opera compiuta (e deve esserlo in due anni) il complemento. Il quadro diviene proprietà del Municipio.

Ai professori di lingua francese. — Il sindaco di Torino avvisa, in data 12:

È aperto un concorso di titoli per la nomina di un insegnante di lingua francese nell'Istituto professionale femminile Maria Letizia. Gli aspiranti dovranno trasmettere alla segreteria municipale (Secondo ufficio, via Corte d'Appello, 1, piano terzo), non più tardi del 25 corrente, la domanda su carta da bollo da cent. 50, indicante il proprio recapito, e corredata dei documenti che valgano a comprovare la loro abilitazione all'insegnamento della lingua francese.

Non si terrà conto delle domande presentate anteriormente alla data del presente avviso. Il candidato che verrà prescelto sarà nominato per il corrente anno scolastico, avrà l'obbligo di fare nove ore di lezione per settimana e riceverà la retribuzione di lire ottocento.

CRONACA

I servizi municipali a Torino.

La relazione del sindaco.

Riferiamo succintamente i cenni che, secondo il solito, il sindaco di Torino porge a quest'epoca al Consiglio comunale circa l'andamento dei principali servizi municipali.

Servizio generale. — Il continuo accrescersi delle attribuzioni che i nuovi ordinamenti conferiscono ai Comuni, unitamente agli studi intrapresi su opere straordinarie e su vari altri argomenti, portò con sè un notevole aumento di lavoro in tutti gli uffici. Tutto procedette benissimo e l'Amministrazione ha diritto di chiamarsi soddisfatta dell'opera de' suoi dipendenti.

Igiene. — Le condizioni sanitarie della città, quantunque nell'inverno abbia infierito l'*influenza*, si mantennero buone; la mortalità, tanto nel 1891 come nel 1892, si conservò nella proporzione del 22,5 per mille. Le nascite rappresentarono una media leggermente inferiore (dal 25,5 al 24,1 per mille) dal 1891 al 1892. I matrimoni furono 6,2 per mille.

Le condizioni igieniche sono nell'ultimo triennio grandemente migliorate con la diffusione delle nozioni profilattiche e con opportuni provvedimenti. Le vaccinazioni in massa ridussero a due i morti per vaiuolo, e importato dal di fuori. In nove mesi si eseguirono 670 disinfezioni.

I poveri curati dai medici di beneficenza nei primi nove mesi di quest'anno furono 29,000 circa, di cui 5000 per *influenza*; i consulti medici furono 187,000.

La sorveglianza sulle derrate alimentari ebbe il suffragio dell'approvazione della cittadinanza e della magistratura.

Le cure antirabbiche furono 165, con nessun esito letale.

Popolazione. — Essa proseguì il suo movimento ascensionale, malgrado la triste visita dell'*influenza*. Al 31 ottobre era di 332,022 abitanti.

Istruzione. — Gli iscritti alle scuole elementari diurne furono 21,412, cioè 392 più del 1890-91; sicchè si dovettero aprire 12 nuove classi. Si ebbe per contro diminuzione di allievi nelle scuole speciali, cioè 828 in meno dell'anno precedente.

Gli edifizi scolastici in costruzione sono ormai tutti finiti, ed il bilancio 1893 contiene proposte per la costruzione di un nuovo fabbricato di grande urgenza. Venne fatta domanda al Governo per un nuovo prestito colla Cassa Depositi e Prestiti di L. 420,000.

La città di Torino ha poi degnamente figurato all'Esposizione di musica e del teatro a Vienna per opera di un apposito Comitato, e specialmente del benemerito suo presidente conte Radicati.

La Biblioteca Civica, ricca ormai di 85,000 volumi, non è più sufficiente agli accorrenti, che superarono in quest'anno i 50,000. Urge quindi più che mai il suo trasloco in più ampia sede.

Lavori pubblici. — La questione della sostituzione del ponte sospeso in ferro ha fatto ormai un passo decisivo colla compilazione del progetto definitivo di esecuzione, che sarà rassegnato fra breve al Consiglio. Appena ottenute le occorrenti approvazioni, si darà principio ai lavori, procedendosi nel venturo anno alle necessarie espropriazioni.

È stata compiuta questo anno la completa apertura della via Venti Settembre, anche attraverso le scuderie reali. A sistemare definitivamente la via nell'ultimo suo tratto verso piazza Milano concorrerà la munificenza del Re, e sono inoltre in corso permute di terreni per regolarizzare la piazza San Giovanni e migliorare le comunicazioni verso via Porta Palatina.

Nella diagonale Pietro Micca proseguono i lavori pel secondo tronco da piazza Solferino, che sarà aperto al pubblico nel venturo anno. Non si ebbero sinora altre proposte per la prosecuzione di quella importante arteria.

Sono a buon punto gli esperimenti e gli accordi per la condotta dell'acqua potabile dalla *Favorita* e dalle valli di Lanzo presso Cafasso. Per la forza motrice si stanno studiando modificazioni al progetto per la derivazione dal Giandone.

Per la fognatura si attendono i deliberati del Consiglio comunale, che dovrà nuovamente conoscere della questione nelle venture sedute autunnali.

La rete tranviaria è ormai completa; nessuna città d'Italia, può dirsi, possiede una rete così estesa di tranvie e prezzi di trasporto minimi.

I lavori di riattamento del maschio della Cittadella proseguono sotto la direzione di egregie persone competenti; la restituzione in pristino di quel rudere ridonerà di lustro all'arte ed alla storia piemontese.

Tutti i piani regolatori e di ampliamento della città entro cinta, già approvati, furono tracciati sul terreno; per la maggior parte furono studiate anche le livellette. Collo studio del piano regolatore per il prolungamento delle principali arterie fuori cinta si potè porre riparo all'inconveniente di veder sorgere fabbricazioni che pregiudicassero l'avvenire. Resta la questione per le arterie minori, che dovrà essere esaminata.

Per riparare ai danni delle piene primaverili si ricostrusse più solidamente la diga del canale di Meana, un tratto del canale Ceronda, si sistemò il canale Michelotti per lungo tratto, si frenò il torrente Stura presso la Venaria. Si allestì pure un progetto per sistemare la sponda del Po al giardino del Valentino, e parecchie opere furono fatte e si faranno per garantire le strade di collina dalle frane.

Quanto agli interessi ferroviari venne ponderata accuratamente la questione degli orari ed ora è allo studio il riordinamento delle stazioni.

Illuminazione pubblica. — L'illuminazione pubblica è in continuo aumento. I fanali a gas in servizio sono attualmente 4153, dei quali 2033 a notte intiera. Costo L. 420,000 annue. L'illuminazione a luce solare conta in servizio 93 apparecchi con una spesa annua di lire 14,000 circa. L'illuminazione elettrica comprende 146 archi da 9,0 *ampères*, 77 archi da 6,8 e 37 lampade ad incandescenza da 50 candele. Sono in corso importanti migliorie, fra cui la sostituzione e posa di nuove lampade ad arco sotto i portici di piazza Statuto e di piazza Carlo Felice.

Col nuovo anno si studierà pure un più proficuo sistema di riscossione del dazio sul gas e sul coke, che era in abbonamento alla Società interessata per L. 400,000 annue.

Contenzioso. — Vennero definite 12 delle 37 cause in corso al 1° novembre 1891 e ne vennero iniziate 5 nuove: la città è attrice in 6 soltanto. Le sentenze favorevoli furono 8, le sfavorevoli furono 2.

Elezioni. — Gli elettori politici crebbero di alcun po', giungendo a 20,732. Gli amministrativi diminuirono alquanto: sono 20,050.

L'elenco dei giurati si chiude con una diminuzione di quarantasei sugli inscritti.

Per effetto della nuova legge che aumenta la competenza dei giudici conciliatori venne imposta ai Comuni la formazione d'una nuova lista degli eleggibili a tale carica a partire dal 1° gennaio 1893. Questa lista è stata compilata ed è ormai definitiva. Si provvederà inoltre alla destinazione di più ampi locali.

Leva e servizi militari. — Procedettero regolarmente, senza rilevanti avvenimenti fuori dell'ordinaria amministrazione.

Catasto. — Le mutazioni di proprietà eseguite dal primo ottobre 1891 a tutto ottobre a. c. in numero di 830 segnano una notevole diminuzione di 178 sulla media dei precedenti anni. E per quanto sia aumentato in quest'anno il numero delle mutazioni per successioni e per vendite forzate all'asta pubblica, la diminuzione si avvera nei trasferimenti di proprietà per compra-vendite a causa della perdurante crisi economica, dei timori e delle incertezze nell'impiego dei capitali a causa delle fallite speculazioni sul monopolii dei terreni fabbricabili, e vuolsi anche a causa della esuberanza di fabbricazione non proporzionata ai bisogni della popolazione.

I lavori straordinari eseguiti riguardano il compimento della numerazione delle case fuori della cinta daziaria e la nuova catastazione generale ordinata dalla legge 1° marzo 1886. Le operazioni catastali per il Comune di Torino furono intraprese dai periti governativi nello scorso aprile. I lavori consistono nell'aggiornamento delle mappe governative del 1858-62, a cui fu data la preferenza perchè più esatte. Gli avvisi a proprietari spediti per agevolare i lavori furono 1650; le operazioni si estesero alla massima parte del territorio in piano fuori cinta, e potranno essere ultimate nel venturo anno.

Mercati. — Furono migliorate le condizioni di affitto. Si sta ora elaborando il riordinamento del mercato di piazza Bodoni.

Dazio. — Nei primi dieci mesi dell'esercizio si ottennero tali risultati da dare fondate speranze che le previsioni dell'esercizio 1892 si verificheranno.

Il mercato del vino potrà ricevere nuovo impulso dal trasferimento che se ne sta meditando nel Dock, con l'esercizio diretto per conto del Municipio.

Nell'esercizio del Dock si apportarono modificazioni e semplificazioni, riducendo anche, benchè con rammarico, il personale. Ai minori proventi, dipendenti da varie cause, fanno riscontro notevoli economie.

È ora è da deliberare sulla domanda dell'Intendenza di finanza per ottenere la completa autonomia della dogana dai Magazzini generali, mediante però un equo compenso del Governo.

Il servizio all'Ammazzatoio e al Mercato del bestiame procedette regolarmente.

Vennero promosse amichevoli composizioni delle contestazioni nate circa il dazio forese da parte delle Società cooperative di consumo nei loro rapporti con la Società appaltatrice. Nel regolamento e nella tariffa non si introdusse alcuna variazione: però nell'interesse del prodotto delle tasse ed in quello del servizio si sente ormai il bisogno di un ritocco, che appunto è allo studio.

La relazione del sindaco si chiude con una meritata parola d'elogio per il contegno dei Corpi armati municipali, così zelante nell'interesse del Municipio, della salute e della tranquillità pubblica.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze 26 e 28 ottobre, 4 e 9 nov. 1892.

Fissò la convocazione del Consiglio comunale in sessione ordinaria di autunno per il giorno 15 novembre corrente.

Addivenne alla formazione del progetto di bilancio per l'anno 1893, con proposta d'operazione finanziaria.

In adempimento dell'incarico avuto dal Consiglio comunale in adunanza 5 ottobre u. s. costituì una speciale Commissione per lo studio di provvedimenti igienici sulla vigilanza del latte e del pane.

Approvò d'urgenza:

La concessione a trattativa privata di impresa (lotto 2°) per il riscaldamento di edifizi scolastici;

Il coordinamento di locali nell'Istituto tecnico Germano Sommeiller colla maggiore spesa di L. 4000;

L'adattamento di locali colla spesa di L. 9000 per i conciliatori in applicazione della nuova legge 16 giugno 1892;

Il riaffittamento di terreni destinati all'ingrandimento del Cimitero generale;

La sostituzione di ipoteche con deposito di titoli al portatore.

Autorizzò, salve le sanzioni di legge, il sindaco a costituirsi parte civile in procedimento contravvenzionale per ottenere la rimozione d'opere indebitamente eseguite.

Provvide all'apertura del corso Palermo nel tratto compreso tra il ponte delle Benne e la via Modena, coi relativi accessi verso le vie Foggia e Modena.

Riveduto il Capitolato speciale per la manutenzione dei fabbricati del Cimitero generale e di San Pietro in Vincoli, nonchè per le tumulazioni murarie e posa di lapidi per conto del Municipio, mandò pubblicare l'asta per la rinnovazione del relativo appalto triennale a far tempo dal 1° gennaio 1893.

Rinnovò:

L'affittamento del diritto di pascolo sulla piazza d'Armi;

L'incarico della manutenzione e caricamento degli orologi municipali;

L'assicurazione del teatro Regio contro i danni dell'incendio e dello scoppio del gas.

Approvò la tariffa dei permessi di polizia per le professioni soggette a vigilanza igienica.

Stabilì le condizioni di massima, alle quali devono essere subordinate le domande d'esercizio di fabbriche di sapone.

Rinnovò 31 buoni di cassa per il capitale complessivo di L. 804,818 90.

Assentì, subordinatamente alle consuete condizioni, all'immissione di materie immonde da case private in canali neri municipali.

Trattò inoltre di 51 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Il presidente del Consiglio a Torino. — Telegrammi dell'*Agenzia Stefani* da Milano annunziavano che il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Giolitti, giunse a Milano alle 0,25 ant. di ieri ed era partito per Monza alle 1,30, accompagnato dal prefetto di Milano.

L'on. Giolitti, partito poi da Monza iersera, giungeva alle 10,47 nella nostra città. Alla stazione erano ad attenderlo le Autorità cittadine. Accompagnato dal nostro prefetto barone Winspeare, l'on. Giolitti si recò all'*Albergo d'Europa*.

Oggi si recherà a Cavour.

Principi in viaggio. — Ieri sera è giunto da Monza S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

— Questa mattina, lunedì, col diretto N. 15 in partenza alle 8,20, si reca a Monza la principessa Letizia.

Negozi nuovi. — Sul corso San Martino, angolo via Juvara, s'è aperto al pubblico un bellissimo ed elegante negozio di salsamentario da quel solerte negoziante che è il Ramoino Giovanni Battista. Il coraggioso negoziante nulla tralasciò per tenere continuamente fornito il suo negozio di squisiti salumi, formaggi, conserve ed altri commestibili sceltissimi; e perciò i buongustai non mancheranno di accorrere al suo nuovo magazzino, dove avranno campo di sperimentare la qualità della merce e la tenuità dei prezzi.

Un annegato sconosciuto. — Nel pomeriggio di ieri il nominati Ghiggini Carlo e Viora Michele scorsero galleggiante sull'acqua nel canale Michelotti, dietro la casa Ambrino, stradale Casale N. 233, il cadavere di uno sconosciuto sui 25 anni d'età, vestito assai modestamente e già in avanzata decomposizione. Lo estrassero e lo deposero alla riva, portandone avviso all'Autorità. Non aveva in tasca alcun documento che potesse servire ad identificarlo. Nel portamonete aveva un soldo.

Dopo le formalità di legge il cadavere fu fatto portare nella camera mortuaria di via Giorgnè.

Cadendo dal letto. — Ieri sera, verso le ore 11, Ferraris Giovanni, facchino alle ferrovie, fu ricoverato all'Ospedale Umberto I per la frattura del braccio sinistro, che disse essersi prodotta cadendo dal suo letto nella sua abitazione, in via San Secondo, N. 61. Hanno ragione i napoletani col loro augurio: « Dio ti guardi dalle basse cadute! »

Coltellate ed altro. — Alle 3 1/2 di stamane andarono all'Ospedale di San Giovanni il nominati Pastore Giovanni, d'anni 29, maniscalco, Ciboufa Giuseppina, d'anni 37, donna allegra, e Rosso Agostino, d'anni 31, falegname, tutti tre feriti di coltello; il primo ne aveva ricevute cinque assai gravi e fu ricoverato; gli altri due assai meno e più leggere furono medicati e poi furono dai carabinieri e dalle guardie di Questura arrestati. Dissero d'essersi feriti a vicenda in via Mazzini.

Il Pastore era venuto infatti poco prima a rissa, in via Urbano Rattazzi, angolo via Mazzini, con la Ciboufa Giuseppina e col Rosso Agostino, ed era stato conciato dai due suoi avversari come si è detto.

Si noti che la Ciboufa fu già associata al Pastore. Essa è ferita di coltello alla mano destra. Il Rosso ha pure una morsicatura al naso. Furono giudicati guaribili in dieci giorni.

— Dal medico di guardia al Municipio andarono iersera a farsi medicare Armando Bartolomeo, d'anni 40, manovale, con due ferite contuse alle mani; Useglio Giacomo, d'anni 45, panattiere, con due ferite contuse al capo; Coda Giuseppe, d'anni 28, pollivendolo, con due ferite di coltello al braccio sinistro. Tutti dissero d'essere stati feriti in diverse e differenti risse nelle quali si trovarono impegnati.

Furto di vino. — Pentassero Pasquale, d'anni 25, negoziante in commestibili al N. 31 di via San Tommaso, denunciò che un ladro penetrò nel suo negozio, da una finestra lasciata aperta, e le derubò di otto bottiglie di vino.

STATO CIVILE. — Torino, 13 novembre 1892.

NASCITE: 28; cioè maschi 14, femmine 14.

MATRIMONI: Bruna Stefano con Colorubino Clementina — Gastaldo Domenico con Rosso Caterina — Genovesio Rinaldo con Bocca Adelaide — Milano Bernardo con Rosso Francesca — Rivotella Eugenio con Franco Margherita — Tarditi Pietro con Bertolino Natalina.

MORTI: Delprato Maria n. Culla, d'anni 60. Ferrero Genesia n. Martano, id. 48, di Chieri. Giuliano Alessandro, id. 50, di Torino, negoziante. Bianco Domenico, id. 58, di Scurzolengo. Giorza Filippina, id. 9, di Torino, scolara. Pannoncelli Gius., id. 61, di San Giorgio Canavese. Berruti Teresa, id. 18, di Cuniico, negoziante. Bertolè-Viale cav. Ettore, id. 62, di Crescentino, tenente generale, senatore del Regno. Castagneri Albino, id. 33, di Torino, impiegato. Latil Teodoro, id. 70, di Draguignan, agiato. Delmonte Pietro, id. 61, di Torino, impiegato. Bussolino Anna n. Bessolo, d'anni 70, di Belveglio. Chiesa Vittoria n. Fusero, id. 74, di Rivalba, contad. Frè Michele, id. 60, Torino, tornacciolaio. Giallone Bernardino, id. 45, di Bra, contadino. Cometto M. Luigia, id. 10, di Caselle Torinese. Barrera Teresa, id. 14, Marsiglia, contadina.

Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 13, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 5.

SPETTACOLI — **Lunedì, 14 novembre**

VITTORIO, ore 8 1/2. — *Mignon*, opera. — *I due sosi*, ballo.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. comica Stodio). — *Servo di scena*, comm. — *Sua eccellenza me fecu*, comm. — *Pierrot*, monologo. — *Artisti da caffè chantant*, scherzo. — *I due ore*, vaudeville. — Serata d'onore dell'attore D. Ca naghi.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Ferravilla). — *Il dì della mamma*, bozzetto. — *El dottor di dona*, comm. — *On agent teatral*, scherzo.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comica comp. G. Toselli). — *La miseria d'monssù Travet*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazioni ginnastiche, equestri ed acrobatiche date dalla Compagnia Amato.

TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Fioravanti). — *Giorno e notte*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2 — (Marionette) — *Cristoforo Colombo*, commedia-ballo.

Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 3 recita di giorno.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Yank-hoe, giocoliere giapponese. Rashoffer, duettisti comici francesi. Montague, canzonettista inglese.

ULTIME NOTIZIE

La lettera di Nicotera.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

14, ore 9,5 ant.

In questi Circoli viene commentata vivacemente la lettera che l'on. Nicotera, sotto l'impressione della sconfitta elettorale avuta dai suoi seguaci, ha diretta ai suoi elettori. La stessa vivacità e insolenza del linguaggio usato dal Nicotera verso colleghi e uomini di Governo toglie ogni autorità allo sfogo. Si giudica che il Nicotera, più che provvedere allo inizio di una opposizione ordinata e organica, si sia abbandonato ad un atto della sua natura impetuosa, che danneggia sempre la condotta dell'uomo politico. Qui si crede che questa lettera sia un passo falso dell'on. Nicotera, che non s'è ancora consolato del perduto potere.

Nè l'agitazione, nè le intemperanze del Nicotera ci meravigliano. Sono nella sua natura e si comprendono perfettamente dopo la lezione che il Corpo elettorale del Mezzogiorno, con specchiato patriottismo, gli ha voluto infliggere. Però non si potrà dire da alcuno che la condotta di lui sia degna di un uomo di Governo sceso pur ieri dal potere. Il Nicotera, che, a sentirlo parlare, sembra avere il monopolio del patriottismo, durante la campagna aveva fatto un'agitazione in senso regionalista affermando che si doveva opporre al Governo un partito meridionale. Il Corpo elettorale del Mezzogiorno gli ha risposto con ben altro patriottismo che su quella via non lo voleva seguire.

Ora, perchè i suoi più fidi, per opera e fatto degli elettori, gli sono caduti d'attorno, il Nicotera, come l'ultimo dei deputati bocciati, leva le alte strida e si fa banditore di moralità!.... Di quale moralità?.... Certo non di quella che poteva presiedere al Ministero dell'interno quando egli era al Governo; ognuno sa che il Nicotera fu maestro nell'arte del fare le elezioni. Gli duole acerbamente di non essere arrivato in tempo di farle lui: ci avrebbe messo tutta quella intromettenza e quell'autoritarismo che furono caratteristiche del suo Governo fino dal suo primo salire al potere nel 1876 e che non smentì mai.

Come che sia di ciò, la condotta di lui di fronte al Governo che gli è succeduto non è conforme certamente alle buone norme parlamentari. Un uomo di Stato che cade dal potere deve conservare tutta la calma necessaria per essere un giudice giusto dei suoi successori. Lo stesso Crispi, che pure ha natura bollente, caduto dal potere, si ritrasse in disparte e non diede più aperte battaglie al Governo che era venuto dopo di lui. Il Nicotera mostra troppo il dolore d'aver perduto il portafoglio perchè il Paese possa credere alla sincerità dei suoi sfoghi.

Le accuse generiche, facili a dirsi ma difficili a provarsi, che egli muove al Governo sono per lui gravi responsabilità. Egli sarà obbligato a darne le prove, sotto pena di essere tacciato di mendacio. Il Paese, e non soltanto il Parlamento, gli chiederanno stretto conto di questa sua condotta faziosa e antipatriottica intesa a staccare la deputazione meridionale e farne un gruppo a parte, all'infuori d'ogni criterio politico.

I nostri telegrammi da Napoli parlano poi di trattative per far entrare in codesto gruppo di opposizione il Crispi. Non crediamo che ciò possa avvenire tanto facilmente. Prima di tutto il Crispi non fu mai un grande ammiratore del Nicotera e tanto meno del Rudinì. L'alleanza di codesti tre uomini sarebbe troppo disorganica, e non crediamo il Crispi — già abbattuto dal connubio Nicotera-Rudinì — disposto ora a mettersi con loro e a perdonare tanto facilmente le antiche offese.

Il Crispi è un grande solitario della politica italiana; ma se avesse mai ad accostarsi ad alcuno, non sarebbe certamente al Nicotera, dai cui sistemi di governo ha sempre dissentito fino dal primo avvento della Sinistra al potere, nè al Di Rudinì, natura debole e tanto diversa dalla sua. D'altronde il linguaggio dei giornali amici dell'on. Crispi, e particolarmente la *Riforma* e il *Giornale di Sicilia*, ci autorizza a credere che l'ex-presidente del Consiglio sia piuttosto favorevole agli uomini del Governo e disposto ad appoggiarli con la sua autorità.

Nè la lettera, che non sappiamo se autentica, attribuitagli vale a toglierci da codesto avviso. Essa potrebbe essere stata scritta al solo scopo di conservare la propria indipendenza.

Conchiudendo, evidentemente la condotta eccessiva è suggerita al Nicotera dalla intenzione di affermarsi come capo dell'Opposizione. La sua lettera potrebbe essere, nonchè segno di accordo, anzi un segnale di disaccordo con gli altri capi della deputazione meridionale. La gelosia, che già creò le due correnti nel Ministero Di Rudinì, continua anche sui banchi dell'Opposizione.

Ora non è questa l'opposizione che fa il conto del Paese; quella che si augurava lo stesso Ministero nella relazione al Re. L'opposizione ha da essere anch'essa un partito organico con un complesso di idee, con un programma stabilito da opporre al programma del Governo. L'opposizione che vorrebbe fare ora il Nicotera sulla base di rancori personali, con lo aggruppamento di uomini di nature politiche diverse, guida il solo criterio regionalista, non sarebbe nè degna di un vero uomo di Stato, nè seria verso il Governo, nè patriottica verso il Paese.

Ancora un commento al contegno di Nicotera

L'esito dei ballottaggi.

Quello che avrebbe fatto il Nicotera se fosse stato al Governo

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno)

14, ore 10,15 ant.

A proposito della annunciata interpellanza di Nicotera sulle pretese ingerenze elettorali del Governo, il *Folchetto* scrive: « Tutta l'opera del ministro dell'interno (Nicotera) non aveva avuto che un movente solo: le elezioni generali. Le avrebbe fatte come ministro dell'interno, se avesse potuto conservare l'impiego; le avrebbe fatte come presidente del Consiglio se tutte le reti, nelle quali finì per essere impigliato, gli avessero fatto pescare una maggioranza sua personale. Per questo volle l'abolizione dello scrutinio di lista; per questo rimpastò in quel modo che tutti sanno le circoscrizioni elettorali; per questo i suoi prefetti avevano preparato le candidature con tutti i mezzi che sono a disposizione del Governo dalle nomine dei sindaci alle croci di cavaliere; per questo aveva lavorato quindici mesi con quella indiavolata attività che in questo genere di opere sarebbe grave ingiustizia contestargli. »

Il *Folchetto* poi conclude: « Io non so qual fondamento avranno le sue accuse e non ho ragione di sostituire la mia poco autorevole prosa alla difesa che dell'opera sua farà il Ministero; ma vere o false che siano le cose che l'on. Nicotera verrà a dire alla Camera, e per quanto forte ed esperimentato egli sia, mi pare che gli debba sfuggire dai precordi una gran risata sul punto di illustrare questa formidabile domanda: — Come mai vi siete permesso di fare tutto quello che avrei fatto io? »

I giornali del mattino constatano che i ballottaggi di ieri rinforzano gli amici del Ministero.

— I giornali contengono affettuose necrologie del Bertolè. Constatano i suoi precedenti militari e politici, la sua opera costantemente intesa al bene del Re e della patria.

Le elezioni di ballottaggio

Ivrea.

Pinchia, ministeriale, eletto con 4498 voti, contro Bertetti Pietro, che ne ebbe 4381.

Sondrio.

Marcora, ministeriale, ebbe voti 2963; Bonfadini, d'opposizione, ne ebbe 2680.

San Bartolomeo in Galdo (Benevento).

Bianchi, ministeriale, eletto con voti 2487 contro Meo Martino, d'opposizione, che ne ottenne 1167.

Andria (Bari).

Risultato di 24 sezioni: Boggiano, ministeriale, ebbe voti 2811; Caffero, ministeriale, 2707.

Ceva (Cuneo).

Polti, d'opposizione, ebbe voti 4268 contro il generale Adami, ministeriale, che ne ebbe 3644. Mancano i risultati di 6 sezioni.

Bitonto (Bari).

Caprucci, ministeriale, ebbe voti 1724 contro Lioy, ministeriale, che ne ottenne 1310.

Venezia II.

Treves Alberto, d'opposizione, eletto con voti 3117; Mantato, ministeriale, ebbe voti 1078.

Venezia III.

Tiepolo, d'opposizione, ebbe voti 2250; Riccio, ministeriale, 2241; schede contestate 31. Eletto Tiepolo.

Zogno (Bergamo).

Roncalli, ministeriale, fu eletto contro Zanchi, di opposizione.

Pietrasanta (Lucca).

Giorgini, ministeriale, eletto con 3009 voti contro Giustiniani, ministeriale.

Caserta.

Comin, ministeriale, ebbe voti 1715, contro Coppola Picagio, d'opposizione, che ne ebbe 1657.

Belluno.

Risultato di 9 sezioni: Sperti, ministeriale, 975 voti; Pascolato, d'opposizione, ne ebbe 251.

Oleggio (Novara).

Parona eletto con 2115 voti contro Bono, che ne ebbe 2310.

Molfetta (Bari).

Risultato di 12 sezioni: Pansini, d'opposizione, ha voti 1610; Nisio, ministeriale, ne ha 1404.

Ortona (Chieti).

Mezzanotte, ministeriale, eletto con voti 1761; Altobelli, d'opposizione, ne ebbe 1750.

Acerra (Caserta).

Risultato di 5 sezioni: Berelli, voti 332; Montagna, 341. Sono entrambi ministeriali.

Tortona (Alessandria).

Risultato di 23 sezioni: Canegallo, voti 2212; Frascaroli, 1812. Sono tutti e due ministeriali.

Porto Maggiore (Ferrara).

Gatti-Casazza, ministeriale, fu eletto con 1544 voti contro lo Zanardi, d'opposizione.

Pescarolo (Cremona).

Sacchi Ettore, d'opposizione, ebbe voti 1758; Stanga, d'opposizione, 1758.

Genova II.

Bettolo, ministeriale, voti 746; Gamba, d'opposizione, 152.

Gallipoli (Lecce).

Vischi, ministeriale, eletto con voti 2060 contro Lopez, d'opposizione, che ne ebbe 1604.

Foggia.

De Nittis, ministeriale, eletto con 2351 voti.

Monopoli (Bari).

Lo Jodice, ministeriale, eletto con 1403 contro 1316 dati a Indelli, d'opposizione.

La vittoria del Ministero.

Dai risultati che ci sono finora pervenuti si deduce che entrano a far parte della Camera altri 41 deputati favorevoli al Ministero, mentre l'Opposizione non acquista che altri dieci voti.

Irregolarità nel Collegio di Sora!

Riceviamo da Napoli, in data 13, ore 11,40 pom.: « In seguito al computo esatto della votazione elettorale di domenica scorsa, e tenuto conto delle schede contestate, il comm. Leonardo Carpi fu eletto a primo scrutinio deputato del Collegio di Sora (Caserta). Conseguentemente il Comitato invitò gli elettori ad astenersi interamente dalla votazione di ballottaggio d'oggi, ritenendola una illegale prepotenza.

« *Il presidente del Comitato:* MANCINELLI. »

La regina Vittoria.

Lo sciopero dei tessitori in Inghilterra.

Ancora il trattato franco-russo.

LONDRA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 14. — La regina tornerà a Windsor venerdì.

— Lo sciopero dei tessitori di Haywood si estende. Parecchie filande sciopereranno pure nella settimana prossima.

Il *Daily Telegraph* ha da Berlino: « I Circoli politici credono che l'informazione relativa all'alleanza franco-russa, senza essere interamente esatta, contenga qualcosa di vero. »

La chiusura della Mostra di Filippopoli.

FILIPPOPOLI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 14. — L'Esposizione si chiuse solennemente. Il principe disse che essa dimostrò quanto è elevata l'attitudine dei bulgari.

Augurò anche per l'avvenire alla patria brillanti vittorie pacifiche. Poscia vi fu un banchetto, dove brindarono il principe alla nazione e Stambuloff al principe.

BORSA UFFICIALE.

14 novembre

Rendita corso medio d'ufficio **96 50.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 72 1/2 103 82 1/2	— — — —
	103 67 1/2 103 77 1/2	— — — —
Svizzera	103 75 — 103 85	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 80 — 25 93 —
Id. lungo	— — — —	25 80 — 25 92 —
Germania + 4	— — — —	breve 126 3/4 127 —
		lungo 126 3/4 127 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 14 novembre. — Gli avvisi di Parigi lasciano tutti prevedere la continuazione dell'aumento sull'Italiano, e sola nube che oscuri l'orizzonte è la possibilità di una prossima crisi ministeriale in Francia, che recherebbe intoppo al buon avviamento.

Noi eravamo fermissimi per la Rendita ricercata dalle ricerche insistenti ed importanti del contante; per contro tutto il rimanente era debole e trascurato.

Assai fiacche in particolar modo le Mediterranee, sulle quali pesano i corsi di Berlino e molte offerte locali che fanno pressione forse per facilitare delle riconpre.

Il cambio immutato.

Rendita cont. 96 47, 96 52 1/2.
Rendita fine corr. 96 57 1/2, 96 60.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 665 — — —	Gramaria [illegible] 298 — 300 —
Ferr. Med. 544 — 542 50	Lane 198 — — —
543 —	C. Cavour 574 — — —
Soc. Sarda 340 — — —	F. S. Paolo 503 — — —
Cred. Mob. 529 — — —	Sardo C. 505 — — —
Nav. Ital. 215 — 214 —	Ferrov. 5 [illegible] — — —
U. S. 94 — 95 —	
Obbl. C. F. Banco Napoli 470 —	

Osservatorio di Torino. — 13 novembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 9,5 Massima + 10,9. Minima della notte del 14 + 8,0. Acqua caduta mm. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

NOVEMBRE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corr. mese* — 4 L. P. — 11 U. Q. — 19 L. N. — 27. P. Q.

Lunedì 14 — 319° giorno dell'anno — Sole nasce 7.17, tr. 4.49 — *Santa Veneranda vergine.*

Martedì 15 — 320° giorno dell'anno — Sole nasce 7.19, tr. 4.48 — *Santa Geltrude vergine.*

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento di Dosio Cleto fu Giuseppe, negoziante in tessuti in Ciriè. A giudice venne delegato l'avvocato Tarcisio Fontana, a curatore il signor Camillo Armisoglio. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 30 corrente, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 12 dicembre. La verifica dei crediti avrà luogo il 20 dicembre, ore 2 pom. Dal bilancio risulta un attivo di L. 26,608 85 ed un passivo di L. 87,480 85. — Nel fallimento dei fratelli Ghitti la verifica crediti venne rinviata alli 19 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento della Ditta Vacchetta e Scovero venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento di Rodi Torquato venne conchiuso il concordato in base al 2 0/0 oltre il riparto già fatto di tutto l'attivo.

Alessandria. — Venne dichiarato il fallimento di Assandro Filippo fu Pietro, negoziante in stoffe. A curatore fu nominato il geometra Felice Barberis. La prima adunanza avrà luogo il 29 corrente, ore 10 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di crediti scade il 4 dicembre. La verifica crediti avrà luogo il 18 dicembre, ore 10 ant. L'attivo è di L. 24,700 05, il passivo è di L. 67,820 37.

Voghera. — Venne revocato il fallimento di Scagni Vittorio pel completo adempimento del concordato.

Vienna, 12.			
Mobiliare	314 —	Cambio su Parigi	47 65
Lombarde	96 25	Cambio su Londra	119 85
B. Anglo-Austr.	162 75	Lire italiane	46 65
Austriache	268 62	Rendita Austriaca	97 10
Banca Nazionale	892 —	Id.	97 87
Napoleoni d'oro	9 54 ½	Unionbank	251 70
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. n.	114 90
		» Ungherese nuova	— —

Berlino, 12.			
Mobiliare	166 90	Cons. Pruss. 4 0/0	106 90
Austriache	— —	Id. 3 1/2 0/0	100 91
Lombarde	41 40	Turco nuovo	— —
Cambio su Londra	20 21 5	Prest. Orient. Russo	— —
Rendita Italiana	92 30	Rublo	201 90
Id. f.m.	92 20	Mediterranee	104 50
		Meridionali	123 50

		Londra 12 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	97 9/16	Egiziano 1868	98 1/4
Rendita Italiana	92 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	14,000
Argento fino	30 —		
Spagnuolo	63 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	—.—
Turco nuovo	21 7/16		

Genova, 12.			
Rend. Ital. cont.	93 32	Obbl. Ferr. Marid.	302 —
» » f.m.	93 32	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1862 —	Cassa Generale	— —
» Credito Mobil.	525 —	Società Veneta	18 —
Az. Ferr. Mediterr.	547 —	Nav. Gen. Italiana	392 —
» Ferr. Marid.	668 —	Raffin. Lig. L.	308 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 12.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	99 86	Rend. ungher. 4 0/0	70 1/4
» 3 0/0	99 40	Rend. spagn. ester.	18 37
» 4 1/2 0/0	105 87	Banca disc. di Parigi	10? 50
Rend. Ital. 5 0/0	93 05	Banca Ottomana	598 7/16
Camb. Londra vista	25 15 5	Argento fino	208 50
Consolid. inglesi	97 3/16	Credito fondiario	1102 —
Obbl. Lombarde	321 75	Suez	2907 —
Cambio sull'Italia	3 5/16	Panama	23 3/4
Turco nuovo	21 77	Lotti turchi	91 1/4
Banca di Parigi	698 75	Ferr. Meridionali	645 75
Tunisino	489 —	Russo nuovo	70 40
Egiziano 5 0/0	490 1/4	Portoghese	24 13/16
Banca di Francia	3975 —		

MONCALIERI, 11 9bre. — Sanati per mg. da 0 00 a 10 00 — Vitelli 1ª q. da 7 25 a 7 75 — Id. 2ª q. da 6 25 a 7 25 — Moggie da 5 75 a 6 25 — Sriane da 6 00 a 6 00 — Tori da 5 00 a 5 75 — Buoi 1ª q. da 6 50 a 7 50 — Id. 2ª q. da 5 25 a 6 25.

Maiali da 9 00 a 10 50 — Montoni da 5 00 a 5 60 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Foraggi. — Maggengo da 0 90 a 1 00 — Ricetto da 0 80 a 0 90 — Terzuolo da 0 70 a 0 80 — Erbaggi da 0 40 a 0 50 — Paglia da 0 00 a 0 00.

CUNEO, 8 9bre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di 1 qual. cent. 58 — Id. 2 q. 46 — Id. 3 q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 57.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 83 — Barbariato 13 00 — Segala 13 45 — Meliga 10 75 — Frumentone 7 85 — Miglio 10 25 — Riso 10 85. — Fagiuoli bianchi 18 15 — Id. comuni 11 00 — Fave 15 15 — Noci al mg. 8 10 — Avena 2 10 — Patate 0 75 — Castagne fresche 0 08 — Id. sec. 0 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 38 — Bue 1 ?? — Soriana 1 11.

SAVIGLIANO, 11 9bre. — Frumento L. 17 81 all'ettolitro — Riso 35 00 — Grano turco 10 34 — Segala 00 00 — Vino 1. q. 43 00 — Farina di frum. 1 q. 0 40 — Farina di grano turco 0 38 — Pane grissin sottile 0 45 al chil. — Id. forma piccola 0 42 — Id. grossa 0 55 — Id. casalingo 0 32 — Paste di Genova 0 58 — Id. nostrane 1. q. 0 58 — Id. id. 2. q. 0 50 — Carne di vitello 1 38 — Carne di bue 1 14 — Olio 1. q. 2 18 — Id. 2 q. 1 90 — Id. da ardere 1 50 — Patate 0 07 — Formaggio di vacca duro 1 75 — Id. molle 0 00 — Burro 1. q. 2 75 — Lardo 1 80 — Uova 1 05 alla dozzina — Legname da ardere forte 0 28 — Id. dolce 0 21 — Carbone 1 00 — Fieno 1. q. 0 97 — Canapa 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 75.

RACCONIGI, 10 9bre. — Canapa greggia 0 00 — *Cereali.* Frumento all'ett. L. 17 07 — Meliga 10 44 — Patate 1 00 — Pomi d'oro 0 00 al mir. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne fresche 1 75.

Derrate. Butirro 1. q. 2 50 — Id. 2. q. 2 10 — Uova alla dozz. 0 05 — Legna forte 0 20 dolce 0 18 — Trifoglio 00 00 al mg.

Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 49 — 2. q. e pane fino 35 — Pane fino 33 — Casalingo 30 — Bruno 00.

Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 28 — 2 q. 1 12 — Buoi e manzi 1. q. 1 14 — Moggie e giovenche 85 — Vacca mez. 75.

[illegible]			12 novembre.
Organzino	colli 18 —	K.	1800 13
Trama	colli 1 —	K.	80 83
Greggia	colli 11 —	K.	1072 91
Articoli diversi	colli — —	K.	— —
Totale	colli 23 —	K.	2485 87
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 208 —	K.	10480 36

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

Roberto si contenne.... I suoi uomini rientravano senza aver nulla trovato.

— Non ci sono? — domandò loro Roberto.

— Non ci sono — risposero i soldati. — Abbiamo però scoperto un passaggio segreto dal quale essi devono esser fuggiti.... Se il capitano ci ordina di perlustrarlo....

— No, è inutile, — disse Roberto, — esporreste la vostra vita senza alcun vantaggio.... Quei miserabili devono aver prese le loro precauzioni e saranno già al sicuro. Andate.... io vi raggiungerò.

I soldati s'inchinarono in segno di obbedienza, e mentr'essi s'allontanavano egli si rivolse alla Modena.

— Ti accordo la vita, — le disse, — e siamo pari. Spero che non c'incontreremo mai più.

— Chi lo sa? — fece la zingara.

— Ah! guardati di stancare la longanimità di chi ti risparmia oggi.

La Modena sorrise ironicamente.

— Non temo nulla, — ella rispose con voce ferma, — e niun ostacolo mi arresterà nella via che percorro.

— Addio, allora — disse Roberto con dispetto.

— No, non addio, ma arrivederci, perchè.... ci rivedremo.

— Ne dubito.

— Io ne sono sicura.

— Fra poco io partirò per Parigi.

— Io vi sarò prima di lei.

— E che cosa vai a farci?

La Modena non rispose. Ella aggrottò le sopracciglia e i suoi begli occhi presero un'espressione sinistra.

— Parta, capitan Roberto, — ella disse finalmente, rialzando la testa e gettando un lungo sguardo sul giovane, — parta e non domandi di conoscere oggi ciò che non potrei rivelarle che più tardi. Ma se, quando sarà a Parigi, desidererà apprendere la causa dell'odio che nutro pel re e per la signora Elena Mirault, venga a vedermi, e le prometto di non nasconderle nulla. Adesso i suoi uomini la aspettano.... vada dove il servizio del re la reclama. E che Dio la guardi!

Mentre quei fatti avvenivano nella casa e presso la casa della Modena, ecco ciò che avveniva in seguito all'arrivo del re.

Abbiamo detto che egli non era aspettato. Era rimasto in Savoia più di quanto non si sarebbe creduto, mostrando anzi ben poca premura di vedere Maria de' Medici, che era arrivata a Lione da otto giorni.

Era notte inoltrata quando si presentò alle porte della città, dove, col freddo forte che faceva, dovette aspettare una buona ora perchè il governatore, avvertito, venisse, secondo l'uso, ad incontrarlo.

Quell'ora di attesa incominciò a metterlo di malumore, e il primo incontro colla principessa, sua moglie, non lo rasserenò. Vide una donna alta, grassa, dagli occhi rotondi e fissi, dall'aria trista e altera, spagnuola per l'abbigliamento, austriaca d'aspetto dalla testa ai piedi.

Il re fu tuttavia galante; lo era per natura e per abitudine.

Era arrivato in tenuta di viaggio, poco brillante colla sua figura piuttosto meschina e colla sua barba bigia, ma bello della sua conquista, superbo dei trionfi riportati in Savoia.

La principessa, poco entusiasta di tutto ciò, si tenne nei termini di una perfetta obbedienza; piegando il ginocchio davanti a lui, si disse sua serva per compiere le sue volontà.

Il re disse allegramente, da soldato, che era venuto a cavallo e senza portarsi il letto; che con quel gran freddo la pregava di cedergli la metà del suo.

Ed entrò nella camera della regina....

Si era allora al 9 dicembre. L'8 febbraio seguente Enrico si incaricò egli stesso di annunciare al connestabile che la regina era incinta.

Così tutte le macchinazioni, tutti gli agguati preparati per impedire quel risultato non riuscirono a nulla. Ma l'odio continuava a vegliare, e quando il re partì poco tempo dopo per Parigi, i suoi nemici già si ingegnavano per combinare nuovi tranelli.

Tuttavia, se il re aveva attorno a sè nemici accaniti che proseguivano implacabilmente i loro odiosi tentativi, egli contava nondimeno degli amici fedeli, devoti e coraggiosi che non dovevano rimanere inoperosi, e noi non conosciamo nulla di più interessante nè di più profondamente drammatico delle peripezie terribili in mezzo alle quali passarono gli ultimi anni di quel gran regno.

Il lettore ne giudicherà dal racconto che seguirà questa prima parte del nostro lavoro.

PARTE SECONDA.

CAPITOLO I.

S'era al 28 di gennaio dell'anno 1602.

Molti avvenimenti s'eran compiuti dopo la guerra di Savoia, e la Francia non era tuttora in pace. Enrico IV, benchè vivamente contrariato, s'era visto costretto di correre le avventure, spiando il momento favorevole di mettere in esecuzione un progetto che nudriva da gran tempo e che doveva coronare la sua gloria.

Diremo più tardi quale fosse quel progetto sul quale gli storici son passati ben leggermente, perchè fu quella la più grande idea del suo regno, idea che dovè ricomprare in parte le debolezze rimproverate a quel sommo re.

Ciò che non si saprebbe d'altronde disconoscere senza ingiustizia gli è che la Francia non dovesse a quel principe il riassestamento delle finanze, il riordinamento della marina, la prosperità del commercio e dell'agricoltura. Non devesi neppur dimenticare ciò che ha fatto per l'unità e la nazionalità francesi; la distruzione dell'influenza spagnuola, la repressione dei tentativi d'indipendenza feudale dei governatori delle provincie e, infine, la restaurazione dell'ordine politico dell'amministrazione, tutto ciò, in quell'epoca, a lui fu dovuto.

Durante quel regno così fecondo in peripezie drammatiche egli non cessò di mantenersi costantemente sulla breccia, offrendo il suo petto alle palle nemiche, ai pugnali degli assassini..... sempre gaio, sempre galante, sempre innamorato, correndo allegramente dal campo di battaglia all'alcova di una sua bella amica.

Più di un anno era trascorso dalla notte in cui, giunto a Lione quasi senza scorta, era andato a picchiare alla porta di Maria de' Medici.

Non perdè molto tempo nelle ebbrezze della luna di miele; per dir meglio, c'è da supporre che la sposa non rispondesse al suo ideale, perchè il mattino seguente lo si vide molto serio.

Un mese dopo egli lasciò Lione per ritornare a Verneuil, dove lo aspettava la bella Enrichetta di Entragues.

Ma non vi rimase a lungo.... altri avvenimenti si preparavano..... e bisognava provvedere.

E poi c'era Biron, sul quale i sospetti viepiù si aggravavano....

Il re amava molto il maresciallo e difficilmente prestava fede a ciò che si diceva di lui.... Una volta fra l'altre lo aveva mandato in Inghilterra alla regina Elisabetta, pregando costei di volerlo rimettere sulla via del buon senso. La regina gli aveva fatto qualche rimostranza, e credendo commuoverlo, gli aveva un giorno mostrato dalla finestra la testa del duca d'Essex, del giovane che ella aveva amato e che un anno dopo la sua morte era ancora esposta alla Torre.

— Il suo orgoglio lo ha perduto — ella disse. — Credeva che non si potesse far a meno di lui.... Se il re di Francia, mio fratello, crederà a me, farà ciò che ho fatto io: taglierà la testa ai traditori.

(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Chi-è-mia.

Monoverbo a pompa.

VELOCIPEDE.

Viratrix.